LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, p. 1mo primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
1ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	27	20	2 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	55	28	5 —
— settim.	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GLI ABBONAMENTI della *Gazzetta Piemontese*

ASSOCIAZIONI MENSILI.

A) **Prezzo lire 1 80.** — Si ottiene la *Gazzetta Piemontese* per un mese, con i numeri della *Gazzetta Letteraria* che escono contemporaneamente nello stesso mese.

ASSOCIAZIONI TRIMESTRALI.

B) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante tre mesi.

C) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. uno o più libri pel valore complessivo di *una lira*.

ASSOCIAZIONI SEMESTRALI.

D) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante sei mesi.

E) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per sei mesi e si può scegliere *libri pel valore complessivo di L. 2.*

ASSOCIAZIONI ANNUALI.

F) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto l'anno.

G) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per tutto l'anno, e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. *libri per lire 4.*

(Ogni associato scegliendo libri per un valore superiore a lire 4 deve aggiungere il prezzo eccedente le suddette lire 4).

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE GRATUITE

(Con queste associazioni si ha per tutto l'anno la *Gazzetta Piemontese* «gratis», in quanto gli associati sono compensati colla spedizione di altrettanti libri pel valore di L. 15, da scegliere nell'elenco pubblicato a pag. 4, 5 e 6 del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.).

H) **Prezzo lire 19** *(Abbonamenti annuali gratuiti).* — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per tutto l'anno 1892, e si possono scegliere *libri pel valore di lire* 18 nell'elenco ristretto delle opere indicate in principio del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.

(Chi sceglie libri per un valore superiore a L. 18 deve aggiungere la differenza di prezzo. — I libri sono spediti a domicilio. — Chi lo voglia, chieda liberamente il Catalogo all'Amministrazione).

I) **Prezzo lire 23.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto l'anno 1892 e si può scegliere *libri per lire* 18 in un elenco ristretto di opere della Casa L. Roux e C.

(Si legga l'avvertenza della lettera *H*).

Il 9 gennaio

Questa data ricorda, nella storia d'Italia, uno dei più grandi lutti della nazione. Il segnarla è dovere d'ognuno che scrive per il popolo. Quattordici anni or sono, in questo giorno, moriva in Roma, nella reggia del Quirinale, Vittorio Emanuele, che fu detto il *Padre della patria.* In quel giorno pianse tutto un popolo, e dinanzi all'uomo e al re morto tutte le nazioni dell'orbe civile s'inchinarono riverenti, ravvisando nella immagine di quel re e di quell'uomo la redenzione di una gente, la grandezza di una nazione.

Noi qui oggi, innanzi ogni altro nome, prima d'ogni altro pensiero, mettiamo il nome di Vittorio Emanuele e dedichiamo al Re delle battaglie italiane il nostro primo pensiero non solo per la pia consuetudine, ma altresì perchè quel nome e quel pensiero sono densi di storia e di grandezza. In un'epoca — nella quale un male inteso spirito di democrazia induce le masse a non elevarsi, come dovrebbero, ma a livellarsi in basso, come gli invidiosi di Dante — in un'epoca in cui non la grandezza vera dell'anima e delle opere, ma la fortuna, tutti cercano e adorano — è dover nostro di levarci al cospetto dei grandi e meditare sul loro esempio.

Vittorio Emanuele, il re che, da Novara a Roma, ha condotto il popolo italiano al «glorioso acquisto» della sua libertà e del suo diritto civile, impersona un tempo, in cui gli italiani conobbero e praticarono il sacrificio e la sublime dottrina del dovere. La sua figura gigantesca si levi sempre dinanzi al nostro spirito; sia il suo ricordo nume presente per l'Italia. E i giovani, ricordando i padri che in ogni classe e in ogni ambiente secondarono la grand'opera di rigenerazione, traggano dalla loro memoria argomento di nuove virtù.

E' fatale che ogni tempo abbia i suoi vizi e le sue virtù. Facciamo che questo superino quelli e diamo opera a completare, con la rigenerazione civile, il rinascimento politico del nostro paese. E soprattutto facciamoci capaci che il concetto di democrazia non significa già l'impaludamento di tutto un popolo in una fittizia eguaglianza, in un soddisfacimento dei *nostri* desiderii più esorbitanti, in un mutuo soccorso di camarille e di chiesuole; ma significa il risorgimento di tutti gli ideali, il soddisfacimento dei bisogni e dei desiderii di *tutti*, significa nuove conquiste nel campo della istruzione e della morale pubblica.

La democrazia come la intendono certuni significa il trionfo della mediocrità, il dilagamento della volgarità, l'abbassamento di tutti al disotto del livello comune. La democrazia vera è anzi lo svolgimento di tutte le più nobili attività dell'anima umana, di tutte le più efficaci potenzialità della mente e del cuore; l'affratellamento nel bene; il soccorso disinteressato da uomo a uomo, da popolo a popolo; la perfettibilità, l'innalzamento di tutti quanto più è possibile.

Se il concetto di re può collegarsi con quello di democrazia, ebbene, Vittorio può dirsi il primo re democratico della storia moderna. Redentore di un popolo, fu esempio di grandezza ad un popolo.

Ed oggi, ricorrendo riverenti alla sua memoria, il nostro pensiero corre dal padre al figlio, a re Umberto, che dalle mani del padre avendo ricevuto in tradizione un prezioso deposito, la libertà e l'unità della patria, ha dedicato e dedica alla conservazione di esso tutte le cure della sua mente e del suo cuore. Onde è degno continuatore di un re, che fu grande, e vive nell'amore e per l'amore del popolo. Così, per virtù del principio unificatore della Monarchia, la nuova èra d'Italia s'innesta nella epopea passata e sugge dalle tradizioni gloriose del tempo l'alimento per le nuove grandezze e per le conquiste dei tempi nuovi.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il Papa e le Missioni.

8, ore 2 pom.

Il Papa non trascura occasione per allargare l'opera delle Missioni cattoliche ed estenderne la sfera di azione. Ora un nuovo tentativo di propaganda sarà fatto nella Repubblica di Liberia in Africa. La Liberia è uno Stato negro di recente creazione essendo stato fondato nel 1838 dai negri liberati d'America che si recarono sul continente africano. Conta oggidì oltre un milione di abitanti ed ha un Governo civile con tutte le forme di un parlamentarismo molto progredito. Il Governo liberiano, malcontento dell'opera di alcuni missionari protestanti inglesi, aveva fin dal 1880 intavolate pratiche colla Santa Sede per stabilire un regime di missionari cattolici nel territorio della Repubblica. Le trattative, affidate al conte Semmaria, già ministro di Liberia a Madrid, non poterono approdare. Ma il Papa riprese le trattative nel 1889 nell'occasione in cui la Liberia aveva inviato un suo rappresentante ad ossequiare il Santo Padre pel suo giubileo episcopale. Questi era il sig. Mezzi, già membro del Consiglio del Governo di Malta. Ora allo stesso sig. Mezzi il Papa ha dato la missione di trattare col Governo della Liberia, alla cui volta il Mezzi partirà, credo, nella prossima settimana.

Nuove fasi dello sciopero dei fiaccherai.

8, ore 2,22 pom.

I cocchieri dovevano fare stamane un nuovo comizio, ma vi rinunziarono; mandarono invece a significare al Municipio che continuerebbero nello sciopero finchè non sia fatta loro ragione. Soggiungono che non temono la concorrenza dei cocchieri di Napoli, poichè quella Società si dichiarò solidale. Il sindaco ha radunata la Giunta d'urgenza, la quale ha deliberata la decadenza delle patenti dei vetturini, aprendo l'iscrizione per altri vetturini. Finora se ne presentarono pochissimi.

Intanto l'Autorità ha requisite le varie carrozze che vengono guidate dalle stesse guardie in uniforme o travestite. È uno spettacolo veramente curioso vedere la botte guidata da un *pizzardone*, al cui fianco sta una guardia di questura. La cittadinanza, col consueto spirito romano, comincia a pigliare la cosa in burletta. Si vedono comitive che noleggiano vetture guidate da un *pizzardone* per avere occasione di far chiasso e ridere. Frattanto la città è perlustrata da gruppi di carabinieri e guardie.

(Edizione mattino).

Il procedimento contro i deputati imputati di duello.

8, ore 9 pom.

L'onorevole Nocito ha finito la relazione sull'autorizzazione a procedere per titolo di duello contro i deputati Antonelli, Barzilai, Ferrari Ettore e Gianpietro, Baroni, Danco e Roux, De Bernardis, Roux, Placido, Arnaboldi e Ungaro. Dopo l'esposizione dei fatti il relatore esamina la questione se non fosse il caso di proporre una sospensione di deliberazione sulle domande a procedere. Starebbe per questo partito la costante pratica parlamentare. Ma il relatore conchiude:

« La vostra Commissione, onorevoli colleghi, non ha potuto non dubitare, se per giudizi che porterebbero a lievi pene, o per fatti che sono quasi la fatale necessità delle lotte della vita politica, sia proprio il caso di sospendere la garanzia costituzionale e di distrarre un numero non piccolo di deputati dall'esercizio delle loro funzioni, e non piuttosto sia partito più prudente sospendere per ora di deliberare. La Commissione ha osservato che se il Pubblico Ministero per conto proprio, cioè senza indugio per parte della Camera, ha potuto e creduto d'aspettare ora uno, ed ora due anni, ed ora anche tre, in taluni dei processi sopradetti, senza nemmeno approfittare del tempo dell'ultimo scioglimento della Camera, non possa anche aspettare un poco per conto della Camera, cioè di quei vitali interessi d'ordine costituzionale che valgono più di certi altri interessi, pei quali talora va sospeso un giudizio.

« La vostra Commissione, onorevoli colleghi, non ha però creduto d'assumere la responsabilità di questo provvedimento. Essa, chiamata com'è, a dire le ragioni della sua proposta, e non potendo giudicare come una giuria in quel modo che spesso ha fatto la Camera in circostanze somiglianti, non può che fare omaggio alla legge in base all'esame degli atti dei processi; e da questo esame obiettivo nulla risulta che possa far dichiarare preoccupato da mire politiche, o senza legale fondamento, le diverse domande di autorizzazione a procedere. Nel nostro Statuto costituzionale, come nelle nostre leggi, non c'è nulla che possa dare diritto alla vostra Commissione di proporvi una sospensione sulle predette domande. I Romani, nei bei giorni della loro Repubblica, ebbero sopra di ciò una legge espressa, e questa fu la legge Memmia, per la quale non potevano essere accusati durante l'esercizio della loro carica i magistrati che erano, come i deputati, eletti dal popolo, e coloro che erano lontani da Roma per un servizio della Repubblica come i legati. Questa legge fu detta il *beneficium legis Memmiae*.

« In alcune Costituzioni politiche degli Stati dell'Europa questa norma od altra somigliante ha una speciale consacrazione. Così nell'articolo 45 della Costituzione politica del Belgio del 7 febbraio 1831, nell'articolo 60 della Costituzione del Granducato del Lussemburgo del 17 ottobre 1868, nell'articolo 14 della legge costituzionale della Repubblica francese sopra i rapporti dei poteri pubblici del 16 luglio 1875, e nell'articolo 52 della Costituzione del Regno di Rumania del 13 luglio 1866. Anche la Costituzione del Regno di Prussia, in data del 31 gennaio 1850, ha un articolo 84 nel quale, dopo la dichiarazione del principio che nessun membro d'una delle due Camere può essere processato o arrestato durante la sessione, a meno che non sia sorpreso in flagrante delitto, o nel corso del giorno susseguente, si soggiunge: « Sulla richiesta della Camera, ogni « procedimento ed ogni prigionia preventiva o civile « è sospeso nel corso della durata della sessione ».

« La Camera italiana, chiamata dall'articolo 61 dello Statuto a regolare l'esercizio delle proprie attribuzioni, non ha messo nelle sue disposizioni alcuna norma di questo genere, quantunque avesse avuto il potere di dire qualche cosa. Laonde, la vostra Commissione, onorevoli colleghi, nel silenzio dello Statuto e del regolamento, pur rispettando il verdetto della vostra coscienza ed il vostro inconsesurabile giudizio che potrebbe essere contrario all'avviso della vostra Commissione, non può che proporvi di accogliere le domande d'autorizzazione a procedere contro gli onorevoli nostri colleghi indicati di sopra. »

Per gli studi archeologici — Riforme nell'istruzione.

8, ore 10 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce in Roma presso il Ministero dell'istruzione alcune Borse triennali di perfezionamento nell'Archeologia.

— Secondo il *Fanfulla*, i Ministeri di agricoltura e dell'istruzione si sarebbero accordati per una riforma delle scuole sotto le loro dipendenze. Al Ministero di agricoltura resterebbero le scuole di carattere puramente industriale con officine e pratiche applicazioni. Tutte quelle che hanno un carattere di coltura generale e preparatoria all'insegnamento industriale, comprese le scuole di disegno, passerebbero al Ministero dell'istruzione o verrebbero soppresse quando gli alunni potessero trovare posto nelle scuole già esistenti, le quali abbiano modo di provvedere con le classi aggiunte. Le scuole dipendenti dal Ministero di agricoltura che avessero un carattere misto verrebbero ridotte a scuole esclusivamente industriali, rinviando gli alunni delle scuole agli Istituti tecnici ed alle scuole elementari per tutto ciò che si attiene alla coltura generale.

— Stamane il Re ed il Duca degli Abruzzi si recarono a Castel Porziano. Sono ritornati stasera.

Una circolare dell'on. Nicotera.

8, ore 10,30 pom.

L'on. Nicotera ha diramato una circolare ai prefetti circa l'applicazione della legge per quanto riguarda le riunioni, l'affissione e la distribuzione delle stampe, dichiarando che lo scioglimento delle riunioni e il divieto della distribuzione si deve limitare ai casi in cui si tratti di delitti contro il potere costituito dello Stato, oppure contro i capi dei Governi esteri e nei casi in cui si tratti di altri delitti preveduti dal Codice penale.

Il memoriale di monsignor Folchi.

8, ore 10,10 pom.

Si annuncia che monsignor Folchi, stato destituito dal grado di vice-camerlengo, riuscì a far giungere al Papa un memoriale in sua discolpa, da cui risulterebbe che gli impieghi dei capitali fatti dal Folchi furono ordinati dallo stesso Vaticano. Quindi il Folchi sarebbe irresponsabile. Il Papa, impressionato dalla lettura, ordinò al Sant'Ufficio di esaminarlo, riferendo sollecitamente. Frattanto sospese la nomina del nuovo vice-camerlengo.

— Il Papa oggi ricevette varie famiglie recanti auguri pel nuovo anno.

Pelloux visita le fortificazioni dello stretto di Messina.

8 ore 9,20 pom.

Telegrafano da Messina in data d'oggi:

Pelloux stamattina, proveniente da Roma, visitò le fortificazioni della costa calabra. Alle cinque pomeridiane, da villa San Giovanni venne a Messina, ricevuto dal prefetto e dalle altre Autorità. Domani visiterà i forti di Messina.

Fine dello sciopero dei cocchieri.

8, ore 11,30 pom.

Un manifesto della Società dei cocchieri annunzia che domattina verrà ripreso il servizio regolare in tutta la città. Così finisce lo sciopero.

Commenti dei Circoli romani sulla morte del khedive.

8, ore 6,20 pom.

La morte del khedive non ha fatto molta impressione nelle sfere diplomatiche. Non si crede che la morte del khedive produrrà, almeno nei primi tempi, un mutamento della situazione in Egitto. Si osserva che le condizioni del Paese e la posizione dell'Inghilterra sono tanto consolidate da non lasciar temere alcun cambiamento radicale. Si prevede però un inasprimento della discussione della questione egiziana nella Stampa francese, che può scorgere nella morte del khedive un indebolimento della influenza inglese. Credo che anche in questa occasione vi sia un perfetto accordo nella linea di condotta nostra col Gabinetti di Londra, Berlino e Vienna.

(Edizione giorno).

La commemorazione di Vittorio Emanuele. Il Re e la Regina al Pantheon.

9, ore 9,50 ant.

Il Re, la Regina, il Duca degli Abruzzi in equipaggi di bassa gala con lutto si recarono questa mattina al Pantheon. Il Re ed il Duca vestivano l'abito borghese; la Regina aveva un grande mantello di panno con pelliccia nera; piove dirottamente; il tempo è oscurissimo. Tuttavia una folla discreta attende i Sovrani alla discesa del Pantheon, dove li accolgono il ministro Villari, l'on. Lucca, il canonico Anzino, l'ispettore generale dei veterani Bruffel, l'ispettore Pelito, ecc. I Sovrani entrano nel tempio, addobbato come al solito. Il cappellano Mattei celebra la Messa, che la Regina ascolta sempre in ginocchio. Indi i Sovrani visitano la tomba. Fanno la guardia i veterani conte Ansidei, romano, maggiore Barberis, di Milano, cav. Alegiani, romano, Don Giulio Bertini, di Milano. Quest'ultimo veste da prete con il berretto da veterano e la medaglia commemorativa.

Il Re si trattiene coi singoli veterani esprimendo la sua riconoscenza. Si trattiene specialmente con don Bertini, già cappellano militare, che il Re sa essere fratello del valente artista. Don Bertini fece vivissime istanze di venire oggi a Roma a fare la guardia alla tomba di Vittorio Emanuele, come eloquente contrapposto agl'incidenti del 2 ottobre. Il Re stringe pure la mano al cav. Anguissola, maggiore dei bersaglieri e rappresentante dei veterani di Torino, al signor Capoani, segretario dei veterani, nonchè ad altri.

La visita durò circa un'ora. Quando i Sovrani escono sono accolti da un rispettoso saluto della folla.

Ora cominciano a sfilare le Associazioni.

I cocchieri e le tranvie al Consiglio comunale.

9, ore 9,40 ant.

Ieri, in occasione della seduta al Consiglio comunale, v'era un grande apparato di forza pubblica all'esterno. Non comparve, peraltro, alcun vetturino; ed anche nell'aula il pubblico era scarsissimo: appena una cinquantina di persone.

Dopo la lettura del concordato con la Società Romana delle tranvie e degli *omnibus* per la concessione delle nuove linee, prese la parola il sindaco deplorando gli incidenti indecorosi con cui ebbe termine la seduta precedente. Spiegò quindi come soltanto il criterio dell'interesse pubblico abbia informato coloro che studiarono e formularono il concordato.

Parlarono quindi contro il concordato i consiglieri Bianchi, Vitelleschi, Malvetti.

Il consigliere Montenovesi propone la sospensiva. Ma il sindaco in nome della Giunta dichiara di non accettarla. Montenovesi allora la ritira.

Parlarono poi in vario senso Pinocchiaro, Giovagnoli, Ranzi. Questi combatte la sospensiva riproposta dal consigliere Bianchi.

Chiusa quindi la discussione generale, viene messa ai voti la sospensiva proposta dal consigliere Bianchi, ma il Consiglio la respinge. E si toglie la seduta.

Stamane tutti i cocchieri hanno ripreso il loro servizio ordinario.

Com'è morto il khedive — Il successore.

CAIRO (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 8. — Il khedive si pose a letto giovedì 31 dicembre scorso e fu curato per *influenza*. Lo stato fu considerato come poco grave. Fino a mercoledì sera i bollettini erano rassicuranti, ma ieri mattina si aggravò e si constatò una pneumonite doppia. Quattro medici chiamati dal Cairo giunsero alle 5 di sera ad Helwan, ove il khedive risiedeva. Egli morì verso le 7,30 pom.

PARIGI (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 8. — Si ha dal Cairo: « Dicesi che la Porta consentirebbe all'investitura di Abbas-pascià a condizione che Riazpascià riprendesse il potere e che Muktar-pascià ricevesse più larghi poteri in Egitto ».

VIENNA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 8. — Abbaspascià e il fratello Mehemet ricevettero le condoglianze della Corte e della diplomazia. Nel pomeriggio si congedarono dai professori e dai colleghi del Theresianum. Abbas e Mehemet partiranno stasera per Trieste, ove s'imbarcheranno per l'Egitto.

I funerali di Tewfick — Un telegramma del figlio.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Alle ore 3 pom. ebbero luogo i funerali del khedive, semplici ma imponenti. La folla gremente le vie è calcolata a duecentomila persone.

Il figlio Abbas-pascià inviò il seguente telegramma al presidente del Consiglio: « In preda alla massima emozione per la morte di mio padre, morte che è una grande disgrazia per la famiglia khediviale e per l'Egitto, parto subito confidando che fino al mio arrivo l'Egitto non soffrirà punto sotto l'abile governo del primo ministro e dei suoi colleghi ».

ALESSANDRIA D'EGITTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La morte del khedive è considerata una calamità nazionale. La Borsa e la maggior parte dei magazzini sono chiusi.

Abbas erede del khedive.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — L'imperatore ha designato due alti ufficiali per accompagnare Abbas ad Alessandria d'Egitto. Abbas, dopo un'udienza particolare dell'imperatore, fece la visita di congedo a Kalnoky, intrattenendovisi lungamente.

Il segretario Phipps, in sostituzione di sir Paget, indisposto, ha presentato ad Abbas-pascià le condoglianze a nome del Governo inglese.

Abbas-pascià in viaggio per l'Egitto. La successione.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Abbaspascià e Mohamed Ali-bey, accompagnati da due ufficiali d'onore austriaci, sono partiti alle ore 8,20 per Trieste, ove arriveranno domani a mezzodì. Continueranno col vapore postale per Brindisi, d'onde proseguiranno per l'Egitto a bordo di un *yacht* egiziano.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il granvisir telegrafò al presidente del Consiglio che la Turchia nominò Abbas-pascià khedive. Il granvisir chiede al Gabinetto di conservare le funzioni fino all'arrivo di Abbas.

Commenti della Stampa europea sulla morte del khedive d'Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 8. — Il *Times* dice che la morte di Tewfick influenzerà seriamente sulla situazione politica dell'Egitto e che è impossibile lasciare il nuovo khedive governare solo, senza correre il rischio di reazione.

Il *Daily News* opina che il momento è venuto per Salisbury di mantenere le promesse. L'intervento di Abdul Hamid è improbabile. Salisbury accrescerebbe la sua fama di uomo di Stato concludendo un accordo definitivo colla Francia prima delle elezioni generali.

* * *

VIENNA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 8. — I giornali rendono giustizia alle buone qualità del khedive, che seppe guadagnare le simpatie all'interno ed all'estero.

Il *Fremdenblatt* lo qualifica un sovrano illuminato, coscienzioso e favorevole alla civilizzazione; che, malgrado le grandi difficoltà, diede al paese un nuovo sviluppo; si mantenne con grande tatto politico fra correnti diplomatiche contraddittorie; e consolidò il paese, profittando saggiamente delle sane influenze europee. La successione del figlio Abbas, conformemente al firmano imperiale del 1873, non potrebbe incontrare rimostranze legittime, a meno che difficoltà inattese non sorgessero.

Il principe Abbas lascierà oggi Vienna per l'Egitto.

* * *

PARIGI (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 8. — I *Débats* dicono che Tewfick era debole, senza volontà ed accettò senza resistenza la dominazione inglese. Tale debolezza facilitò singolarmente il compito dell'Inghilterra. È probabile che gli inglesi approfitteranno della minorità del suo successore Abbas per differire ancora lo sgombero dell'Egitto.

Il *Voltaire* esprime la stessa opinione.

La *République* dice che da dieci anni Tewfick era docile e rassegnato; registrava senza protesta i decreti inglesi e poneva l'amministrazione egiziana sotto il controllo inglese.

Il *Figaro* pure constata che Tewfick fu un servitore docile ed ubbidiente dell'Inghilterra.

Il *Gaulois* teme che la morte di Tewfick fornisca all'Inghilterra l'occasione di fare propendere il sultano, mediante alcune concessioni, verso la triplice alleanza.

L'*Autorité* crede che la Francia avrebbe un'occasione eccellente per rimettere sul tappeto la questione egiziana.

Il *Siècle* dice che, prima di riconoscere il nuovo khedive, le Potenze interessate debbono intraprendere una vigorosa azione per impedire la costituzione del Consiglio di tutela preso al di fuori della famiglia e per fare delle riserve sulla continuazione dell'occupazione inglese.

* * *

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — L'impressione generale è che la morte del khedive produrrà nessuna complicazione. Abbas-pascià continuerà l'attitudine di Tewfik; ma la sua giovinezza motiverà una proroga dello sgombero.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — I giornali esaminano le conseguenze della morte del khedive e criticano il suo Governo.

La *Vossische Zeitung* dice che il khedive fu sovrano soltanto in apparenza, ma che in verità sotto lui regnò l'amministrazione inglese.

Il *Berliner Tageblatt* prevede che la morte del khedive farà rinascere la questione dello sgombero degli inglesi dall'Egitto. Dice che i pessimisti non mancheranno; ma frattanto la successione al trono si regolerà tranquillamente. Si può avere piena fiducia nelle tendenze pacifiche dell'opera consolidata della triplice alleanza.

La *National Zeitung*, parlando della morte del khedive, dice: « La Francia e la Russia solleveranno indubbiamente nuovamente la questione dello sgombero dell'Egitto. Tuttavia da tale azione deriverà un poco serio pericolo così che dai casi simili precedenti. »

La *Vossische* teme che vi saranno complicazioni diplomatiche punto favorevoli al consolidamento del trono del khedive.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La *Neue Presse* dice: « La questione egiziana si metterà forse sul tappeto, poichè l'Inghilterra è decisa a rimanere in Egitto, mentre la Francia e la Russia incitano la Turchia a chiedere lo sgombero. La Turchia proverebbe forse anche ad affermare la sovranità del sultano o diminuire il diritto del khedive. » Altri giornali non credono a serie complicazioni per l'Egitto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Jour* dice: « Quando le Potenze riconosceranno il nuovo khedive, dovranno mantenere le riserve anteriori sulla presenza troppo prolungata degli inglesi in Egitto. »

Il *Paris* si esprime analogamente e chiede che Ismail-pascià partecipi al Consiglio di reggenza.

Il *Temps* dice: « Nessuno vuole approfittare della morte di Tewfik-pascià per far fissare la data dello sgombero dell'Egitto. Ma bisogna pure che l'Inghilterra non approfitti del cambiamento del khedive per stabilire al Cairo una vera presa di possesso. Al sultano si offre ora l'occasione favorevole per ottenere una risposta abbastanza schietta alle aperture da lui fatte lo scorso settembre. »

BORSA UFFICIALE.
9 gennaio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 72 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 50 — 102 60	— — — — —
	102 45 — 102 55	— — — — —
Svizzera	102 27 1/2 102 37 1/2	— — — — —
Londra + 3 1/3	— — — —	25 59 — 25 61 —
Id. lungo	— — — —	25 60 — 25 62 —
Germania + 4	— — — —	breve 125 1/2 125 3/4
		lungo 125 1/2 125 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 gennaio. — La Stampa di tutta Europa più o meno apertamente lascia trapelare un senso di viva preoccupazione per la morte del khedive e per l'indirizzo politico che il successore Abbas potrà dare all'Egitto.

Intanto al Marocco, se gli inglesi non hanno sbarcato, tre navi stanno però ancorate nel porto di Tangeri, e ne inviano Francia e Spagna, ed anche da questa parte non si può essere scevri da timori.

Ciò malgrado, passata l'impressione del primo istante, Parigi riprende allegramente, e trascina noi a rimorchio.

Qui stamane segnammo prezzi piuttosto elevati, però continuano a far difetto gli affari veri, e anche quelli che si hanno base se non nella matita sono aleatori e scarsi.

Il cambio inchiodato a 102 55.

Rendita cont. 92 72 1/2, 92 70.

Rendita fine 92 77 1/2, 92 72 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	374 50 373 —	Cred. Ind.	105 50 106 —
Torino	200 — 200 —	Cartiere	310 — — —
Ferr. M.	688 — 689 —	Lane	270 — — —
Tiberina	35 — nom. —	Ferr. Sic.	565 — — —
Ferr. Med.	457 — 458 —	C. Cavour	503 — — —
B. S. (A)	76 — nom. —	C.F.S.Paulo	406 — — —
Serie B	75 — 75 —	O. Sardo N.	280 — 290 —
Fondiaria	4 — — —	Obbl. ferr.	285 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 40 —.
Obbl. C. F. Banco Napoli 465 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita. La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 11 corrente mese le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **13314** al N. **13363** presentate il 17 e 18 dello scorso dicembre.

Nel successivo giorno 12 distribuirà quelle corrispondenti alle domande numerate dal N. **13364** al N. **13381** presentate il 19 dicembre detto.

Mercato granario (9 gennaio) — Andamento invariato e poco attivo in tutti i generi, mantenendosi tuttora i compratori lontani dall'operare.

Grani di Piemonte da L. 29 25 a 30 25 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 30 75 a 31 50 per quintale.
Granoni da L. 13 75 a 21 50 id.
Avene da L. 20 75 a 21 50 id.
Segale da L. 21 50 a 22 id.
Risi da 37 50 a 41 50 id.
Farine marca B da 38 35 a 39 25 id
Avena, riso e farina fuori dazio.

UN VIAGGIATORE AFRICANO A VIENNA
Gravi accuse contro lo Stanley.

Vienna, 5 gennaio.

(Folo) — Trovasi in Vienna da qualche giorno il viaggiatore africano Teodoro Westmark, uno svedese di nascita. Egli prese parte con Stanley alla spedizione del Congo e passò quindici mesi nel paese dei cannibali. Il giovane e simpatico viaggiatore, il quale parla con scioltezza e sa rivestire il pensiero d'una forma elegante, tenne ieri sera al Wissenschaftlicher Club un'interessante conferenza davanti uno scelto e numeroso pubblico. Sperando di far cosa grata ai vostri lettori, cercherò di riassumerla.

Il Westmark lasciò l'Europa al 1° aprile del 1883 per unirsi alla spedizione Stanley e passò insieme con questi molto tempo al Congo. Il quadro che il Westmark fa di costui non è certo dei migliori, e darebbe ragione a coloro che videro sempre nello Stanley soltanto un basso speculatore. Egli con tutta franchezza accusò lo Stanley, il quale s'aveva imposta la santa missione di sopprimere la schiavitù in Africa, di aver comperati e venduti schiavi per suo conto. Così acquistò delle donne nell'interno dell'Africa, che poi vendette ai suoi amici. Una negra, ch'egli aveva potuto avere in scambio di qualche pezza di tela, la cedette, verso un compenso di fiorini 200, e scusato se è poco, all'ufficiale belga van Gele. Allorchè Stanley si avvicinò alla costa, gettò tutti i mezzi di sussistenza che aveva nell'acqua, per dar una prova a quali privazioni e fatiche egli aveva dovuto sottostare. Ritenne e mise in sicurezza però 90 denti d'elefante che aveva con sè.

Anche verso i suoi compagni di viaggio lo Stanley si contenne senza nessun riguardo. Due di essi, già ufficiali austriaci, furono vittime della vendetta dell'americano. Il primo de' due, tenente Schumann, da Budapest, si ammalò lungo la via, e dichiarato dallo Stanley come inservibile e inutile, abbandonato nell'interno del paese senza mezzi ed aiuti. — Quand'io lo trovai, « racconta il Westmark, — era in un tal compassionevole stato, che ogni soccorso tornò vano, e pochi giorni dopo la morte lo tolse ai suoi tormenti. La colpa della sua morte deve ascriversi allo *yankee*, la cui crudeltà non può venir bastantemente condannata. » La seconda vittima fu il tenente Kallina, un ancor giovine e robusto uomo. Stanley lo lasciò annegare alle cateratte del Congo senza porgergli soccorso. Il punto dov'è caduto porta ancora il suo nome.

Westmark è convinto che Stanley, con la sua missione al Congo, abbia fatto un ottimo affare. Egli ricevette per ogni stazione che erigeva 100,000 franchi, mentre un tal lavoro non costa certamente tanto, e siccome Stanley eresse colà 14 stazioni, si può facilmente calcolare quant'egli v'abbia guadagnato. In guisa quasi delittuosa poi agì Stanley contro l'esploratore dott. Pechuel-Loesche. Il conferenziere dipoi descrisse gli usi e costumi dei negri e fece conoscere particolari finora inediti. Particolarmente interessante è lo specchio ch'egli ci offre dei 15 mesi trascorsi a Bangala. Colà impera la poligamia su vasta scala, non essendo limitata che dalla più o meno grande ricchezza dell'uomo. Una bella ragazza costa da due a tre schiavi, un paio di bottiglie vuote di vetro e alcune catenelle da collo. Una bella schiava poi la si paga con alcune bottiglie e campanelli o sonagliere, il tutto forse per un valore di 12 soldi. Ci sono ancora donne più a buon mercato, ma allora non trattasi di prima qualità. La ragazza che venne acquistata alle condizioni sopradette conserva la sua libertà, e trovandosi malcontenta, può, verso restituzione del valore per essa esborsato, ritornare ai suoi genitori. Chi, a Bangala, mantiene molte donne, trova il suo tornaconto, dacchè la donna non ha bisogni e col suo lavoro (è essa che semina, coltiva il terreno e pesca) fa aumentare le rendite all'uomo, il quale non pensa che a mangiare, bere e dormire.

Il vestire degli indigeni è molto semplice; gli uomini si contentano di una cintura, le donne di una collana di perle di vetro. La loro religione riconosce due Dei, e cioè il Dio della ricchezza « Ibanca » e quello della povertà « Anfango ». Il bangalo crede di diventar bianco dopo la sua morte, da qui la sua paura dei bianchi, che calcola spettri, diavoli. Il bangalo è dedito al depredare e ha una grande inclinazione per la guerra, saccheggio, assassinare e bruciare. Assaltano i bangali un villaggio, uccidono tutto quanto loro si oppone. I morti portano a casa, dove poi si dà un gran banchetto di carne umana. Il mangiare di questa carne costituisce la loro passione più dominante. Le donne, stante il loro valore, sfuggono qualche volta di divenir pietanza di quegli ributtanti banchetti; pure qualche capo alle volte mangia sotto delle sue dieci donne dopo averle fatte uccidere sotto l'accusa d'infedeltà. Muore un bangalo, con lui devono morire le sue donne e i suoi schiavi. La metà degli ultimi, però, i giovani, vengono imbanditi nel giorno del funerale, i vecchi seppelliti. Prima di mangiarli vengono messi nell'acqua per due o tre giorni affinchè la carne diventi più tenera. La morte di un bangalo dà occasione alle cerimonie le più strambe.

L'oratore, che fu applauditissimo, finì con lo sciogliere un inno poetico all'iniziativa presa di combattere la schiavitù.

Il Re e il Consorzio Nazionale.

Pubblichiamo un nuovo documento della benevolenza colla quale S. M. il Re onora il Consorzio Nazionale.

In occasione del capo d'anno, S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova, presidente del Consorzio Nazionale, inviò a S. M. il Re il seguente telegramma:

« A S. M. il re Umberto I - Roma. — La Commissione amministrativa, la Commissione di finanza, moltissimi Comitati del Consorzio Nazionale rivolgono, con riverente ossequio, il pensiero e l'animo loro a V. M. ed alla Reale Famiglia e porgono alla M. V. il tributo del loro devoto affetto, dei loro auguri, della loro riconoscenza.

« A la M. V., che onora questa istituzione col suo patronato e colla sua munificenza, accogliendo con benevolenza l'omaggio di questi loro sentimenti, darà ad essi la più desiderata e la più cara ricompensa delle loro sollecitudini per la patriottica istituzione.

Il presidente: Tommaso di Savoia. »

S. M. il Re ha risposto col telegramma che segue:

« Roma, 2 gennaio 1892. - *Sua Altezza Reale il Duca di Genova, presidente del Consorzio Nazionale - Torino.* — Ringrazio V. A. R. dei sentimenti e dei voti che mi esprime in nome del Consorzio che Ella presiede. Mi felicito colla Altezza Vostra e con tutti coloro che, animati da sincero patriottismo e da vivo amore per le istituzioni, danno prova di instancabile zelo nel promuovere la grande opera, monumento di fede e di concordia nazionale. I miei auguri più cordiali e la mia costante benevolenza accompagnano i benemeriti cittadini nel compimento della loro nobile missione.

« *Aff.mo* Umberto. »

La gesta degli anarchici a Grosseto.

Intorno ai disordini e allo scoppio dinamitardo prodotti dagli anarchici a Grosseto, di cui avemmo notizie telegrafiche, ci scrivono da quella città in data 7 corrente:

Circa le 7 1/2 pom. di lunedì 4 corrente la città di Grosseto, ordinariamente calma, fu scossa da un'improvvisa detonazione avvenuta nella principale via e principalmente sotto l'abitazione del prefetto. Ricercatasene la causa, fu constatato che in un portugio che serve pel passaggio dell'aria al disotto del pavimento, a poche dita sopra terra, era scoppiato non si sa bene se una bomba od un petardo, cagionando un lieve guasto all'esterno del muro e producendo all'interno, alla distanza di circa sei o sette metri dal luogo dello scoppio, un rialzo del pavimento, che produsse un danno di circa 600 lire al signor Cesare Bassi, negoziante, proprietario del negozio posto al terreno del palazzo della Prefettura.

L'Autorità giudiziaria, allarmata per questo fatto e già impressionata per disordini avvenuti la sera precedente in cui alcuni anarchici avevano esploso rivoltellate e distribuito coltellate, spiccò subito mandato di cattura contro dodici individui sospetti ed appartenenti ad una associazione anarchica. Nello stesso tempo, a mezzo della Regia Procura, furono chiesti rinforzi di carabinieri e guardie onde tutelare la pubblica quiete e prevenire ulteriori disordini. Infatti la mattina del 5 gennaio da Orbetello una compagnia di fanteria ed un rinforzo di carabinieri. Si potè in questo modo provvedere alla sicurezza dei cittadini facendo circolare per la città pattuglie in perlustrazione durante la notte, ed aumentando le sentinelle al palazzo prefettizio.

L'Autorità giudiziaria accorse la mattina appresso sul luogo procedette alle constatazioni di legge, rilevando i danni cagionati e raccogliendo tutte quelle informazioni possibili per fare e cercare un po' di luce in questo riprovevole fatto.

Dato il tempo ed il luogo in cui avvenne lo scoppio, fu fortuna che non si avessero a lamentare disgrazie. Infatti la località stessa è per il solito frequentatissima, specie in quell'ora, e se disgrazie non vi furono si deve ringraziare Giove Pluvio, che in quella sera ci volle regalare un'abbondante pioggia.

Pari sono i commenti che furono fatti e tuttora si fanno. Alcuni lo ritengono atto di protesta e di vendetta per gli arresti praticati la sera precedente, come più avanti abbiamo accennato; altri come una cosa combinata con Associazioni di altre città, in cui alla stessa ora doveva seguire un simile fatto; altri infine come un insulto al prefetto.

Quest'ultimo rimase impressionatissimo per l'accaduto, poichè lo scoppio avvenne proprio al di sotto del salotto della sua abitazione.

Come abbiamo accennato, colui che risentì maggior danno fu il signor Bassi; ma se lo scoppio avesse avuto più larghe proporzioni, i danni sarebbero stati certamente immensi e si sarebbero dovute lamentare anche delle vittime. Devesi adunque ritenere che la materia esplodente non fosse stata altro che sola polvere, forse senza fumo, poichè se questa fosse stata dinamite, gli effetti sarebbero stati, nessuno lo può porre in dubbio, più disastrosi.

Intanto per questo fatto molte famiglie sono immerse nel dolore per l'arresto di alcuno dei loro membri, ed il settario, malvagio autore, forse si gode la libertà, nè alcun rimorso lo strazia nel pensare agli innocenti che subiscono la pena del suo reato.

La Giunta municipale, come protesta, ha pubblicato un manifesto stigmatizzando il fatto ed invitando i cittadini alla calma.

L'onorevole deputato Angelo Pallo, che trovavasi qua, informò subito il Ministero dell'accaduto e procurò con la sua presenza di calmare l'inquietudine del capo della provincia, impressionato, come si disse, dal fatto.

Un ultimo particolare: l'apertura praticata dal petardo è tuttora guardata a vista da due guardie di pubblica sicurezza.

Gli ufficiali della milizia territoriale e la equitazione.

(Voci del pubblico).

Non si può negare che la determinazione presa dal Ministero di far passare in rivista tutti gli ufficiali della milizia mobile e territoriale fuori servizio sia stata ottima; poichè, per tal modo utilmente si viene a rammentare ad essi di tener sempre pronto il loro corredo per le improvvise chiamate che potrebbero aver luogo, per esempio, in caso di mobilitazione sperimentale o necessaria.

Ciò però mi dà occasione a chiedere se dopo aver pensato alla divisa, non sarebbe utile di occuparsi dell'istruzione.

Non parlo di tutti gli ufficiali, nè dell'istruzione in generale, ma bensì degli ufficiali ascritti a reggimenti di cavalleria o d'artiglieria di campagna, e della loro istruzione equestre.

È certo che questi ufficiali, o, se non tutti, la massima parte d'essi, pur non dimenticando le cognizioni militari apprese durante i periodi di esercitazioni (che non sono tanto frequenti) alle quali sono chiamati, trascurano affatto, chi per propria volontà, chi per necessità, l'equitazione — così che molti di essi in caso di bisogno non potrebbero prestare buon servizio.

Ora domanderei se non sarebbe possibile, visto il numero limitato di tali ufficiali, senza alcuna spesa per lo Stato, di ammetterli, non foss'altro che una volta per settimana ed in dati periodi dell'anno, a qualche maneggio militare.

Mi pare che sarebbe cosa di prima utilità e facilissimamente fattibile.

Revisione delle liste elettorali commerciali.

La Camera di Commercio ed Arti di Torino ci comunica:

« Accade assai sovente che all'epoca delle elezioni commerciali molti commercianti ed industriali si lamentino di non essere iscritti fra gli elettori commerciali e di non poter quindi usare del diritto di voto.

« Ad evitare tale inconveniente, ed avendo luogo nel corrente anno 1892 le consuete biennali elezioni commerciali, si invitano tutti coloro che, non essendo ancora compresi nelle liste elettorali commerciali, si trovano peraltro nelle condizioni sotto indicate, a presentare la domanda d'iscrizione alla Giunta del Comune ove risiedono *entro il 15 corrente gennaio*.

« Si rende pure noto che stanno ultimandosi gli studi necessari per promuovere l'emanazione di un regio decreto per cui siano create nuove sezioni elettorali commerciali con sede in tutti quei Comuni nei quali gli elettori raggiungano almeno il numero di trenta, agevolando così loro l'esercizio del diritto di voto.

« Ad opportuna norma degli interessati si ricorda che, a senso dell'art. 11 della legge 6 luglio 1862, sono elettori commerciali ed eleggibili:

« *a*) Tutti gli esercenti commerci, arti od industrie, capitani marittimi che trovinsi *inscritti sulle liste elettorali politiche* dei Comuni compresi nella circoscrizione della Camera, o che, residenti in essi Comuni, risultino per notorietà o per giustificazioni date inscritti sulle liste politiche di altri Comuni;

« *b*) I capi-direttori di stabilimenti ed opifici industriali ed i gerenti delle Società anonime ed in accomandita che hanno sede nel Comune, i quali trovinsi inscritti in alcuna delle liste elettorali politiche;

« *c*) I figli o generi di primo e secondo grado che ebbero la delegazione richiesta per essere elettori politici da vedove e mogli separate di corpo dal proprio marito, che siano commercianti o proprietarie di opifici industriali;

« *d*) Gli stranieri che da cinque anni almeno esercitino il commercio o le arti ed abbiano le condizioni richieste per l'iscrizione dei nazionali sulle liste politiche.

« I *Attabili*, quando posseggano gli altri requisiti voluti dalla legge 6 luglio 1862, hanno essi pure il diritto di essere inscritti nelle liste elettorali della Camera di Commercio.

« Torino, 5 gennaio 1892.

« *Il vice-presidente:* P. Benazzi(?) ».

Lettere di Leone XIII e di Grévy.

Il *Temps* pubblica il sunto di una lettera che l'attuale Pontefice scrisse a Grévy nel giugno 1883, lagnandosi delle leggi contro le Corporazioni religiose, di quelle sul divorzio, sul servizio militare dei chierici, sulla laicizzazione delle scuole, degli ospedali, ecc. Leone XIII terminava scongiurando il presidente della Repubblica ad intromettersi affinchè la Santa Sede potesse proseguire l'opera in favore della Francia anche con la sua influenza all'estero.

Al sunto della lettera papale il *Temps* fa seguire il testo della risposta fattavi dal defunto presidente.

Grévy dice che egli desidera la conciliazione degli interessi della Chiesa con quelli dello Stato; confessa, in forma assai rispettosa, che la gran maggioranza dei francesi è contraria all'anticlericalismo della minoranza, ma constata che le ire antireligiose furono provocate dall'ostilità del clero contro la Repubblica. Si scusa di non poter intervenire personalmente, vietandoglielo la Costituzione. Dichiara che alcune lagnanze del Papa sono giustificate, ma non tutte. Per conto suo non mancherà di comunicare la lettera al Gabinetto, il quale gli darà certo tutte le soddisfazioni possibili. Conclude esprimendo la speranza che se il clero cessasse dal suo contegno aggressivo contro la Repubblica, si avrebbe in breve il pacificamento: nessuno, meglio del Papa, potrebbe influire sul clero in questo senso.

Grévy scrisse la lettera a Leone tutta di proprio pugno.

Entrambi i documenti furono mantenuti fino ad oggi segreti e furono gli eredi di Grévy che li comunicarono oggi al *Temps*.

L'« influenza » nel Belgio.

Leggiamo nei giornali belgi che nella provincia di Anversa domina l'*influenza* in modo molto temibile. Nella città di Anversa il morbo infierisce in tutte le forme, gli ospedali sono pieni di infermi. Nel solo ospedale di San Vincenzo su trecento ammalati se ne contano circa cinquanta colpiti da *influenza*.

Vi sono cinquanta decessi al giorno su una popolazione di 238,000.

I tre capiluoghi di circondario Malines, Lierre, Turnhout, sono colpiti egualmente. Nel Manicomio di Camine, ci furono centoventiquattro decessi dal giorno di Natale fino al 2 gennaio; nel primo giorno dell'anno si ebbero 21 decessi! In un villaggio di 49 anime, vicino ad Oolen, morirono tre persone in un giorno.

A Lierre (20,000 abitanti) si contano circa mille ammalati; l'epidemia fa pure molte vittime nei dintorni; in un piccolissimo villaggio per nome Kessel-Lez-Lierre si contano sei morti al giorno.

Malines specialmente ne è infetta. Le scuole sono chiuse dal 2 gennaio; non vi è famiglia che non abbia ammalato.

A Bruxelles la situazione è meno grave, quantunque si deplori una recrudescenza nella mortalità.

L'*influenza* ha colpito molti diplomatici: il signor Bourée, la sua signora, la baronessa Wimpffen ne sono ammalati.

Uno scontro ferroviario in Germania.

Quel buon pastore.....

Hannover, 5 gennaio.

(*G. C.*) — Stamane, presso Wüsting, avvenne uno scontro fra una macchina ed un treno passeggeri. Rimasero morti il macchinista ed il fuochista della macchina, feriti diversi impiegati del treno.

***

Il pastore Müller, che si appropriò cento mila marchi, fu arrestato a Soldenstedt.

I preti dell'Istria contro l'Italia

Il processo dei contadini slavi.

Trieste, 7 gennaio.

(X.) — L'altro ieri al nostro Tribunale si svolse il processo contro i contadini slavi che provocarono i gravi disordini di Marésego presso Capodistria, che aggredirono e ferirono parecchi cittadini di Capodistria durante l'agitato e turbolento periodo elettorale. Gli accusati sono dieci, tutti rozzi contadini slavi. Essi non negano i fatti loro addebitati, non negano le grida ostili agli italiani, il getto dei sassi; ma a loro discolpa sostengono di essere stati ubbriachi e di non avere la responsabilità di quello che avevano fatto.

Il procuratore di Stato Nadamlenzki, un giovane colto, di origine polacca, ebbe parole di biasimo per l'agitazione degli slavi nell'Istria e chiese una severa ed esemplare condanna per quei provocatori di disordini.

Notevolissima fu la difesa dell'avvocato Padovan, il quale, più volte interrotto dal presidente, ebbe la franchezza di dire che i veri colpevoli non sono quei dieci villici ignoranti e quindi inconsapevoli, bensì i loro istigatori, i loro sobbillatori. Sono i preti con le loro prediche, sono i maestri, sono certi avvocati arruffapopoli che scaldano le teste a questa sciocca gente. È là che si deve colpire. Attenuò le loro colpe facendole risalire ai panslavisti, che si servono di questi istrumenti per mantenere viva l'agitazione antinazionale nell'Istria nostra.

Ebbe acerbe parole all'indirizzo del deputato Laginja, ma qui fu aspramente interrotto. La Corte, dopo lunga deliberazione, condannò i dieci villici a pene varianti fra i 15 e i 3 mesi.

***

Da Rovigno (Istria) ci giunge una grave notizia. Il prete Bernardo Malusa, durante una predica tenuta nel Duomo di quella città, in cui doveva spiegare la pastorale pubblicata da 34 vescovi austriaci, eccitante i fedeli a sostenere la causa del Pontefice, uscì in violenti invettive contro il Regno d'Italia, chiamò infame la Stampa liberale italiana, qualificò con ingiuriosi epiteti i governanti d'Italia, i deputati, e non risparmiò l'Augusta persona del re Umberto. Molti fedeli uscirono dalla chiesa indignati.

L'*Indipendente* chiede con energiche parole che, in nome di quell'alleanza che all'Austria è tanto cara, a tutela della dignità d'Italia si proceda a termine di legge contro questo tristo prete che si vale del pergamo di una chiesa per insultare la nazione italiana.

Lo stato di Guy de Maupassant.

Scrivono da Parigi in data 7 corr.:

Maupassant è partito da Cannes alle 3 e mezzo di ieri. Sembrava affranto. Aveva il collo fasciato con un *foulard*. Era sostenuto da un infermiere e due domestici. Appena entrato nel vagone vi si coricò. È arrivato a Parigi stamane.

Lo aspettavano alla stazione l'editore Ollendorff e il dottore Cazalis. Discese penosamente dal vagone sostenuto dai servitori. Un ampio mantello da viaggio celava malamente la camicia di forza. È parso magro, sparuto; ha gli occhi smarriti.

Il poveretto è stato condotto nella casa di salute del dottor Blanche.

Pur troppo si ha poca fiducia che egli possa guarire.

Zola, intervistato sulla malattia del collega, ha detto che il padre di Maupassant è morto pazzo, e che la madre è vivente ma pazza.

Nelle isole Sandwich.

Le ultime notizie da Honolulu annunziano che l'Associazione politica nota sotto il nome di Hui-Kalaina si dichiarò contro il Governo reale.

Tale dichiarazione dall'Hui-Kalaina è considerata di molta importanza.

La vita che si vive

Un bell'imbarazzo.

Dacchè ho messo a disposizione dei lettori la mia poca esperienza della vita che si vive per discorrere intorno a questo o quel quesito, ricevo tutti i giorni un nugolo di lettere nelle quali lettori e lettrici espongono casi pratici e di coscienza uno più bizzarro dell'altro. Tutti chiedono un consiglio, un parere, una norma; tutti pongono un quesito. Veramente quando vi proposi di trattare qualche quesito, di svolgere qualche tema, intesi parlar di temi e quesiti di indole generale, non già casi specialissimi, poichè, con tutta la mia buona volontà, non potrei tener dietro a tutto, avendo lo spazio ed anche il tempo limitati. Nonpertanto ci sono casi specialissimi tanto bizzarri che mi sembrerebbe commettere un peccato se mi rifiutassi di metterli almeno in luce....

Ne volete sentir uno?

Un giovanotto innamorato cotto di una signorina mi scrive una lettera che farebbe piangere i sassi. La lettera è troppo lunga, ma io la riassumo.

Innamoratosi perdutamente di una bellissima signorina bionda, sui diciotto, e corrisposto pienamente, ha già celebrata la funzione della promessa, quando una terza persona gli fa sul conto della fidanzata una strana rivelazione, la quale viene confermata dal fatto che tutte le mattine — come dire? — bisogna stendere il suo materasso al sole.....

Naturalmente l'interessata ed i genitori di lei tennero gelosamente celato questo stato di cose.

« Come fare? — esclama il fidanzato; — come si comporterebbe lei? » mi chiede; e dopo di avermi dimostrato la sua agitazione, il suo impiccio, perchè non vorrebbe restare legato con la fidanzata, esclama: « Ma insomma, mi metto nelle sue mani, non so più quel che mi dica, faccia lei, e mi levi da questo imbroglio, mi suggerisca, se crede, come debbo contenermi..... Mi scusi tanto, abbia compassione di me e mi protegga..... »

Ed io sono chiamato a rendere di simili servizi! Ma che volete, mi fa compassione questo povero innamorato, e una buona parola gliela voglio dare.

Anzitutto, caro signore, ci sarebbe un rimedio. Una barchetta! E lei, iscrivendosi in una Società di canottieri, potrebbe benissimo esercitarsi nella stanza poziale con grande utile per la sua salute.

Se non le piace la barchetta perchè soffre il mal di mare, Dio mio, vi sono altri rimedi..... Provi somministrare alla fidanzata una decozione di ortiche, o a farle mangiare un topo.....; dicono che fa tanto bene!

Ma su che cosa le dico, un po' sul serio? Che la sua la credo una trovata di spirito per far cavare le risate ai lettori della *Vita*, perchè non credo possibile che i genitori di una fanciulla che si trova in quelle acque..... così spesso, possano, in coscienza, tener celato al fidanzato una circostanza così grave. E se glielo han celato non meritano mica tanti riguardi ed io col dovuto rispetto, io, per esempio, amante dell'asciutto, — posciachè l'amore non mi acceca tuttavia, — farei una dignitosa ritirata..... (è la parola).

***

Una curiosa stazione.

La *Pall Mall Gazette* dice che sulla Cambrian Railway in Inghilterra esiste una stazione ferroviaria, denominata Brongwyn, che è veramente unica nel suo genere.

È situata in un luogo isolato, dove di rado capita qualche viaggiatore. Non vi è capo-stazione, nè ufficio di distribuzione dei biglietti e neanche il portiere.

Quando un viaggiatore vi arriva può far fermare il treno, facendo manovrare un segnale posto lì appositamente. Salito in treno, si procura il biglietto dal guardatreno e paga alla stazione di arrivo.

Una volta la settimana soltanto, quando è giorno di mercato, il treno si ferma regolarmente anche a Brongwyn.

Ebbene, c'è da scommettere che questa stazione solitaria e disabitata funziona meglio di tante stazioni nostrane piene di capi, sottocapi, agenti, guardiani, facchini e via discorrendo.

***

Un assiduo mi scrive chiedendomi qual è l'origine del modo di dire: *mangiare a ufo, divertirsi a ufo*, di una dubbia interpretazione.

L'assiduo è fortunato, perchè ne trovo una calda calda e fresca fresca, che fa lo stesso, e la servo medesimamente.

Quando lavoravasi la chiesa di San Pietro in Roma, molta parte dei materiali provenivano per doni od acquisti dalla Germania, e specialmente i legnami. Leone X, papa, ottenne, per trattati, dai suoi principi l'esenzione della gabella per detti materiali, e per distinguerli vi si scriveva sopra: *Ad Usum Fabricae*. Più tardi si abbreviò alle iniziali A. U. F. la dicitura, e ai doganieri fu ordinato di lasciar passare le merci così contrassegnate.

Il motto, per i molti confini, ponti, passaggi su cui percepivasi la gabella e che avevano tal ordine ricevuto, si popolarizzò largamente, e l'A. U. F., sulle merci, equivalse ad un ordine di gratuità.

Da ciò, in prima, il detto: *passare auf*, ossia *passare ad usum fabricae*, per *senza pagare, gratuitamente*; e quindi tutte le altre applicazioni popolari svariatissime, più o meno salaci.

Questa è anche l'origine del modo di dire assai popolare « per la fabbrica dell'appetito ». Quando uno voleva da mangiare *gratis* diceva che voleva mangiare *per la fabbrica*, e soggiungeva.... *dell'appetito*. Ecco perchè si adopera l'*a ufo* più col verbo mangiare, che con altri.

***

La penultima.

È un « a proposito ».

Sono le nove di sera.

Il proprietario di una trattoria che fa ottimi affari geme ed emette dei sospiri che sembrano singhiozzi.

— Quale disgrazia! — esclama; — quale catastrofe!

— Ma che avete? che vi è successo? — gli domandano gli avventori.

— Ah! signori miei, figuratevi che quattro persone hanno mangiato e bevuto nel mio stabilimento, e sono fuggite via senza pagarmi.

— È dispiacevole, ma, alla fine, non è poi una grande sventura.

— Per me, no di certo, — esclama il trattore; — grazie a Dio, sono abbastanza ricco: ma è il *cameriere*, quel povero disgraziato del cameriere che io compiango: egli mi deve rimborsare l'ammontare del pranzo, e l'infelice è padre di famiglia.

Così dicendo, il trattore svenne dal gran dispiacere.

***

L'ultima.

Marito e moglie compaiono innanzi al delegato di P. S. per essersi picchiati in mezzo alla strada. Un amico li accompagna.

Il delegato all'amico:

— Avete assistito all'origine del diverbio?

L'amico:

— Sissignore, due anni fa.

— Come! due anni fa!

— Sono stato testimone del loro matrimonio.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Incendio.** — (*Nostro telegr.*, 8, *ore* 10,35 *pom.*) — Oggi dopo il mezzogiorno si incendiava il padiglione dove ha sede il Circolo Venezia, composto da commercianti e professionisti.

Essendo il padiglione di legno, si incenerì. Si calcola che il danno ascenda alle 15,000 lire.

— **Il tenente Scuro.** — Togliamo dai giornali milanesi in data 8 corrente:

Il tenente Scuro, del 55° reggimento fanteria, che venne ferito il 10 dicembre scorso dal soldato Torres, ha definitivamente lasciato l'ospedale l'altra sera.

Ebbe un'affettuosa accoglienza dagli ufficiali del suo reggimento, i quali, come ricordo d'amicizia, hanno intenzione di offrire al valoroso loro compagno un braccio automatico in sostituzione di quello fracassatogli dalla palla del soldato Torres.

A quanto sappiamo, il tenente Scuro seguiterà a prestare servizio. Sarà comandato presso un Collegio militare.

FIRENZE. — (Nostre lett., 7 gennaio) — (Sansac) — **L'anno giuridico.** — Oggi a mezzogiorno alla Corte di Cassazione è stato inaugurato l'anno giuridico. Erano presenti il prefetto marchese Guiccioli, l'assessore cav. Giachetti, rappresentante il sindaco, il vice-presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale senatore Colapietro, i presidenti, vice-presidenti e sostituti procuratori della Corte d'Appello e dei Tribunali, il senatore Puccioni, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il Consiglio notarile, altri magistrati ed un distinto numero d'invitati. Presiedeva S. E. il primo presidente comm. Cesarini, circondato dai giudici e dai sostituti procuratori generali. S. E. il senatore Manfredi, procuratore generale, ha dato lettura di un dotto discorso, riassumendo per categorie le cause trattate nel decorso anno. Ha risposto brevi ma eloquenti parole il presidente comm. Cesarini, il quale ha dichiarato aperto in nome di S. M. il Re l'anno giuridico. Il servizio d'onore è stato fatto da un distaccamento di Reali Carabinieri.

— **Ancora la crisi di Casa Fenzi.** — Come già vi scrissi, il cav. Emanuele Fenzi ha chiesto al Tribunale la moratoria, ma la decisione non verrà presa che dopo la convocazione dei creditori, che è fissata per il giorno 10 corr. Sappiamo inoltre che per il ricorso fatto da uno fra coloro che avevano fatti dei depositi nella Banca Fenzi, il cav. Emanuele dichiarò in Tribunale di essere pronto a restituire i fatti depositi, conservati integri nella cassa, ove ciò venisse consentito durante il procedimento della moratoria. Il Tribunale ha emanato un'ordinanza che autorizza la restituzione di detti depositi.

— **La fuga del banchiere Fenzi.** — (*Nostro telegramma*, 8, *ore* 7,40 *pom.*) — Stamattina il banchiere Emanuele Fenzi è fuggito per ignota destinazione. Egli ha lasciato una lettera al procuratore del Re, in cui dice di essere lui solo la causa del disastro finanziario della sua Banca. La notizia ha prodotto viva impressione nella cittadinanza.

PAVIA. — (Nostre lettere, 7 gennaio) — **La questione delle lapidi a Pavia.** — La *Gazzetta Piemontese* ha già altra volta parlato degli attentati contro la lapide di Carlo Alberto in Pavia, commessi prima colla dinamite, poi con una specie di bomba. Ora il signor E. Lingiardi, proprietario della casa in cui è murata appunto la lapide suddetta, dubitando di qualche nuovo tentativo, diffidò il Comune a mezzo d'usciere perchè facesse rimuovere il *malaugurato* marmo dal posto che occupava. La Giunta municipale fece sapere al Lingiardi come non potesse fare altro se non se approvare la rimozione della lapide e la sua collocazione in quel posto che il Comitato apposito credesse meglio. Il proprietario protestò, poi, visto che le proteste non valevano nulla, temendo gravi danni per sè e la famiglia se la lapide avesse conservato il suo posto, la fece staccare dal muro senz'altro e condurre al Municipio. Il bello si è che i due *angeli custodi* che continuamente vigilavano alla sicurezza del monumento non si opposero alla rimozione, credendo si trattasse di ordini superiori, e per questo sbaglio furono dal Consiglio di disciplina condannati ad un mese di arresto.

Ora anche il proprietario della casa in cui è il ricordo marmoreo di Giuseppe Mazzini seguì l'esempio del signor Lingiardi, impressionato, a quel che si dice, dalle minaccie contenute in carte lettere anonime a lui dirette.

Lo sdegno della cittadinanza per questi fatti è grande. Oggi la Società democratica si raduna per protestare contro la rimozione della lapide a Mazzini. Così le cose avranno forse una conseguenza abbastanza seria per far deplorare sempre di più la cecità di certi messeri, che, indegni di appartenere a qualunque partito, credono forse di far della sana politica col mettere in pericolo la vita dei cittadini, sfogando sui marmi le loro ire stupide e codarde.

BERGAMO. — **Una morta da 23 giorni.** — Narrano le gazzette del 7:

Teresa Rossoni vedova Ubbiali, di Arcene, di anni 81, viveva sola in quel Comune, che però spesso abbandonava per recarsi presso i parenti di Treviglio. Sabato scorso una sua figlia che abita a Verdello, che non l'aveva veduta da un po' di giorni, trovatane la casa chiusa ad Arcene, se ne andò a Treviglio e cercò di lei. Colà non si era veduta. La cercò anche a Castel Cerreto con uguale fortuna. Tornò ad Arcene e dalla finestra della casa di sua madre le parve di vederla coricata a letto. Coll'aiuto di un fabbro e di altri accorsi si sforzò la porta, ed entrativi, anche solo dal puzzo ammorbante dovettero subito accorgersi che la povera donna era morta.

Avvisata l'Autorità, il pretore di Treviglio vi si recava tosto con un medico ed il vice-cancelliere, e dall'autopsia si constatò che la Rossoni era morta per rottura d'aneurisma.

Il cadavere era putrefatto, e dalle indagini fatte e dai rilievi della scienza si constatò che la poveretta doveva essere morta nella notte dall'11 al 12 del passato dicembre. Vale a dire che la si trovava da 23 giorni da che era morta.

COMO. — (Nostre lettere, 7 gennaio) — **Inaugurazione dell'anno giuridico.** — Oggi il procuratore del Re avv. [illegible]no Fermani inaugurando l'anno giuridico si d[illegible]ò favorevole al divorzio e fece appello a coloro che sono felici nel matrimonio, esortandoli a non essere egoisti; trattò poi del contrabbando, lamentando la poca precisione della frontiera e degli scioperi nella nostra regione. Sostenne calorosamente la necessità di meglio educare il popolo, ove la corruzione dei minorenni va aumentando, e propugnò validamente la necessità d'una Società di Patronato pei liberati dal carcere e d'un'altra a tutela dell'infanzia.

— **L'ex-deputato Peluso.** — È morto l'ex-deputato nobile dott. Francesco Peluso. Era nato a Milano nel 18[illegible]. Impeditogli dall'Austria l'esercizio dell'avvocatura, si diede agli studi letterari e scientifici; fu presidente dell'Associazione Agraria di Lombardia, e scrisse anche di storia. Dopo il 1850 fu presidente del Consiglio provinciale; poi fu deputato nella VII, IX e XII legislatura, sedendo a destra. Era anche dilettante in pittura, particolarmente per paesaggi, che, ai suoi tempi, furono esposti a Brera e lodati. Era socio corrispondente dell'Istituto Lombardo.

VARALLO. — (Nostre lettere, 7 gennaio) — (B.) — **Il nuovo anno giuridico al Tribunale.** — Alle 1 precise del 7 gennaio nella sala delle udienze del nostro Tribunale si notavano tutte le Autorità di Varallo, parecchi avvocati, le rappresentanze dei vari Istituti di educazione e qualche signora ed un po' di pubblico.

Dopo la lettura del decreto reale, lettura che venne fatta dal cancelliere del Tribunale sig. Polto, il presidente cav. Boccalandro diede la parola all'egregio procuratore del Re cav. Riva.

Il distinto funzionario, dopo un bellissimo esordio, fece una diligente relazione del lavoro compiuto durante l'anno testè decorso, e riassumendo venne a sapere che i conciliatori trattarono 43[illegible] cause, 286 conciliazioni e pronunziarono 78 sentenze; le Preture 301 cause civili e 115 penali; il Tribunale 107 cause civili e 69 penali, ed i fallimenti furono 2. Ebbe elogi pel nuovo Codice penale, pel prefetto, pel nostro clero e pei conciliatori. Finita la relazione, copiosa di ottime vedute pratiche, l'egregio magistrato venne salutato da generali approvazioni.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 7 gennaio) — (Giannasia) — **Funerali civili.** — Stamane, alle 9, ebbe luogo il solenne trasporto, dalla stazione ferroviaria al Camposanto, della salma del compianto Stefano Mongini, il nostro valoroso concittadino, che fu con Garibaldi sui campi della Francia, a Bezzecca ed a Digione, e che venne da fiero morbo repentinamente rapito in Genova all'affetto della famiglia e dei numerosi amici e compagni di fede democratica.

Il carro funebre, coperto di numerose corone, fra cui si distingueva quella del Municipio di Copparo, in provincia di Ferrara, ove il defunto risiedeva da molti anni, essendo anche consigliere di quel Comune e membro del Consiglio provinciale di Ferrara, era seguito da tutte le Associazioni politiche ed operaie con bandiere abbrunate, nonchè da molte centinaia di cittadini, che, malgrado il freddo eccezionale, vollero rendere un estremo tributo d'affetto al prode e compianto patriota.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

Quale che fosse stata la cura di Bianca, avvicinandosi ad Andrea, di evitargli ogni occasione di dolore, ella era dunque lungi di esserci riuscita. Un osservatore attento avrebbe notato, d'altronde, una specie d'imbarazzo anche in mezzo alle sue più spontanee effusioni. Non v'era in lei quella libera amicizia, pronta a trasformarsi in amore; non v'era neppure quel riserbo del pudore che giustifica un po' di soggezione. Era qualche cosa d'indefinibile, come una muta rivolta interna, che appariva al di fuori, a malgrado della volontà, una ripugnanza della carne ribelle nello sforzo che si esigeva e s'otteneva da essa. Le gentilezze di Bianca per Andrea s'accentuavano soprattutto quando Pietro si trovava con loro. Ella parlava, s'agitava; le sue guance pallide si macchiavano di rosso. Conduceva Andrea in un angolo, e là incominciava un lungo, interminabile conciliabolo; ma bastava che una parola fosse rivolta da Pietro a Diana o al signor della Chenevraye, perchè ella vi rispondesse subito, come se la parola fosse stata a lei destinata. Dimodochè, presso al giovane, non era ben certo che ella non fosse a mille miglia da lui. E i suoi nervi s'irritavano, ed ella aggrottava le sopracciglia, sorrideva ironicamente, finchè tornava bruscamente al suo colloquio con Andrea. Ciò ricominciava ogni giorno, ogni sera, ad ogni ora. Una espressione di stanchezza profonda aveva finito per stamparsi sul suo volto. S'indovinava in lei un malessere latente, un verme roditore in quel frutto saporoso.

Più che mai Ruggero s'inquietò. Le sue preoccupazioni ebbero almeno il merito di farlo concentrare ne' suoi pensieri intimi e di lasciargli sentir meno le punture del mondo. I fedeli, gli amici d'un tempo, nauseati, come si dicevano, della sua fellonia, avevano inventato un mezzo comodo di mettere la sua pazienza alla prova dandosi la gioia delle insolenze senza pericolo. Al mattino così giungevano negli uffici, facevano la loro corte a Pietro, parlavano con Andrea, ma fingevano di non accorgersi della presenza del marchese di Vasle.

— Non conosco quel signore — mormorava il conte di Château-Marzailles.

Lo trattavano da commesso. Gli domandavano: « Il signor Lesterelle è visibile? » Oppure: « Avete molto da lavorare? »

Una volta però andarono troppo in là. Pietro era assente, e Ruggero si trovava solo nello studio di lui. Château-Marzailles aveva acceso un sigaro e picchiava sui vetri, mentre Escouille tracciava rapidamente qualche linea destinata a Diana.

Il silenzio aleggiava, pesantissimo, in quella camera, dove s'ostentava una libertà di maniere insultante. La porta si aprì ed Ambeylard si mostrò sulla soglia. Allora da parte d'Escouille e di Château-Marzailles furono infinite esclamazioni. Il deputato scartò le quattro mani che gli sbarravano il passo e andò direttamente a Ruggero.

— Buon giorno, mio caro!..... Non ne posso più! Arrivo di Milano. La *Scala*!

— Non è riuscita?

— Chi?..... la piccola..... la piccola Emma?..... Peuh! storia antica quella lì..... Si tratta proprio di lei! Figurati che ho trovato una perla: Rosita..... meravigliosa!..... Vuol entrare all'Ippodromo. Non ci sono che le italiane al mondo per me.... Però sono malato....

— Di cuore?

— Di cuore e di petto. Tutto ciò mi affligge.

Gli altri erano ritornati alle loro occupazioni primiere; il finanziere gentiluomo mandava grandi boccate di fumo ammirando nello stesso tempo la lunghezza aristocratica delle sue dita sui vetri; Escouille accumulava le parole ardenti sul foglietto che aveva davanti.

Ambeylard si fissò l'occhialino nel cavo dell'occhio e guardandoli:

— Sapete — disse — che siete ben buffi? V'è forse un *paria* qua, che vi tenete a rispettosa distanza?

— Ve n'è uno — disse imprudentemente Escouille.

Ruggero s'alzò. L'arrivo di Ambeylard aveva contenuto per un momento l'esplosione della sua collera, ma la collera ribolliva di nuovo.

— In quel caso, — egli disse, — non ingombrate più. Uscite.

Con gesto imperioso mostrava la porta.

— Che significa? — domandò il deputato.

— Ciò significa, mio caro Giacomo, — disse Ruggero, — che questi signori mi fanno l'onore di tenermi in distanza.

— Te ne accorgi molto tardi — disse Escouille.

— Credi? — replicò Ruggero andandogli incontro.

— A meno che il timore del signor Lesterelle non t'abbia impedito di lagnartene prima.

Château-Marzailles, infinitamente degno, lasciò il suo vetro, fece il saluto Lauzun e con voce lenta:

— La collera — disse — non prova nulla, gli atti soli parlano. Vi irritate, signor di Vasle, e avete torto. Un gentiluomo..., un marchese.... È la razza, che diamine, la razza! Il nostro contegno vi dispiace? Lo comprendo, nessuno è più delicato di me.... ma il nostro contegno abbiamo il diritto di mantenerlo.

— Nè l'uno nè l'altro avete quel diritto.

— Allora ce lo prendiamo — disse Escouille.

— Prendere ciò che non ci appartiene è rubare.

— Ricorrere alle ingiurie è confessarsi colpevole.

Le risposte si scambiavano vivaci, ardenti, simili ai colpi delle spade in un duello. L'ammirevole Château-Marzailles, che la parola « rubare » aveva sollecitato in modo specialmente sgradevole, come un'allusione ai suoi mestieri diversi, ne approfittò per far notare quanto la lingua è pronta. Balbettò poi questa conclusione:

— Quando si può sostener l'ingiuria colla punta della spada....

Il momento era propizio per spiegare tutta l'audacia, perchè, tutto ben calcolato, Escouille, essendo il più impegnato, sarebbe il più esposto alle rappresaglie. Continuò, cercando tuttavia di attenuare la gravità della frase con un accento di grande bonomia.

— Nessuno si batterebbe adesso con voi.

— Soprattutti — replicò Ruggero — il gentiluomo di razza che m'ha ultimamente domandato scusa per non aver tagliate le orecchie.

Il finanziere non rispose e fece una prudente ritirata verso il suo vano di finestra.

— Lo so bene, perdio! che nessuno si batte più con me — disse Ruggero. — Altrimenti non sareste qui.... Ma come chiamate voi gl'insultatori decisi a non rendere ragione degl'insulti?

— Se vuol, — rispose Escouille, — dei giudici. Vi è una categoria di cittadini ai quali una tal cosa accade tutti i giorni: gli avvocati, i magistrati.... e le loro vittime non hanno ancora sognato di lagnarsi.

— Quelli, almeno, sono investiti della loro autorità. Dove è la vostra per giudicar me che son tanto superiore a voi?....

— Per diritto di nascita?

— Per diritto di sofferenza.

La figura di Ruggero sembrava ingrandita. In quel momento egli dominava certamente quei due uomini. Tutti gli affronti sopportati, tutte le torture subite gli facevano un piedestallo.

— Chi fra di voi ha deciso — egli continuò — che valesse meglio di me?

Château-Marzailles aveva la pretesa di valere meglio di tutti; però non s'arrischiava di interrompere, accontentandosi di offrirsi *in pectore* un brevetto di merito eccessivo. Il marchese proseguì:

— Sapete perchè vi mostrate così severi? Gli è che nella mia posizione non avete visto altro che il lato brutto dove ognun di voi si sarebbe precipitato per sua parte. Essa comporta una viltà possibile, ma forse una certa grandezza. Voi avete visto l'una e non l'altra, essendo di quella capaci, non di questa. Il mio passato v'era aperto e adesso frugate nel mio presente. Ebbene, Escouille, non so qual avvocato oserebbe assolvervi; ma io, che trattato dall'alto, io vi dico che siete vigliacchi.

Ambeylard aveva preso le mani di Ruggero e la stringeva con tutta la forza che gli permetteva la sua costituzione usata.

— Dire che hai rifiutato il mio posto di deputato!... Ebbene, non dite nulla voi altri?

— Mio caro deputato, — disse Château-Marzailles, — lasciamo gli scherzi.

— Preferite le cose serie? mio caro.... che cosa precisamente? Barone, marchese, cavaliere?.....

— Dite semplicemente conte. È ufficiale.

— Vada per conte.

(Continua)

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Storia — Satiro.

Sciarada.

Ultimi per stupor diran le genti
Quando compiuto alfin vedran l'*intiero*,
Da condotto a metà con grandi stenti,
A dedicarsi al glorioso guerriero,
Cui *primi* *altro* onoriam, che ci ha redenti.
Ch'io possa ancor mirar l'aspetto fiero
Di qual Grande o 'l fedel maschio profilo!
E il *terzo* ov'è? Lo troverai nel Nilo.

Allegro sul moll.

Prima che la bara lacrimata fosse per sempre deposta nel sepolcreto della famiglia Mongini, pronunciarono commoventi e patriottiche parole il signor Gasparo Rossi, l'eloquente e simpatico oratore popolare, ed il signor Ernesto Scoffone, studioso e convinto socialista.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 6 gennaio) — (Mucneo) — **Il nostro Consiglio comunale** dovrà quanto prima discutere l'offerta degli eredi del comm. Stella, proprietari dell'attuale caserma dei reali carabinieri. Come vi scrissi a suo tempo, il nostro Municipio si è preso impegno col Governo di provvedere di una caserma i carabinieri; a questo proposito era venuto a trattative private con un ingegnere di Livorno, ma questo progetto, che sarebbe costato la bellezza di novantamila lire, e fors'anche di cento con gli imprevisti, andò a monte per non avere ottenuto i voti richiesti dalla nuova legge comunale e provinciale. Sono adesso in grado di riferirvi che è all'ordine del giorno la proposta degli eredi del commendatore Stella, tendente a rendere al Comune l'attuale caserma, rispondente in tutto e per tutto alle esigenze del servizio per lire cinquantamila, sebbene sia stata valutata lire sessantamila. Come si vede, si tratta di attuare la bella economia di cinquantamila lire; nutriamo fiducia che il Consiglio vorrà prendere in seria considerazione questa proposta e l'accetterà di buon grado.

NOVARA. — (Nostre lett., 7 gennaio) — (Gruno) — **L'influenza**, che pareva volesse risparmiare Novara, ha ora preso anche qui grande diffusione. Fortunatamente però, se molti sono gli ammalati, la mortalità è ancora inferiore, proporzionatamente, a quella di altre città. Tuttavia questa epidemia viene a peggiorare le già tristi condizioni della povera gente. C'è una grande scarsità di lavoro, ed i molti disoccupati languono nella miseria.

— **Comitato di beneficenza.** — A lenire le molte miserie, il Comitato di beneficenza ha fatto ieri ed oggi una estesa distribuzione di pane, legna e farina ai poveri. Non mancarono anche in questa circostanza le accuse di favoritismo fatte già altre volte al Comitato; ma questo, composto di persone coscienziose e superiori a qualsiasi sospetto, non rileverà queste voci e continuerà nella sua azione benefica. Qualche errore potrà forse essere stato commesso, ma è certo che il Comitato nulla ha trascurato per beneficare i veri bisognosi e nella misura consentita dai fondi disponibili.

— **Un dito reciso.** — Questa mattina sui pubblici passeggi, in prossimità dell'Istituto Bellini, è stato rinvenuto un dito umano, che sembravi essere stato di recente troncato. Furono tosto fatte indagini all'Ospedale Maggiore, ma risultò che nessuno si è recato a farsi medicare, e finora non si è ancor potuto sapere a chi appartenga il dito trovato.

— **Teatro Coccia.** — Lo spettacolo al Coccia col *Mefistofele*, artisticamente passabile, ha in molte sere scarso pubblico. Si procede alacremente colle prove della *Cavalleria rusticana*.

ACQUI. — (Nostre lett., 7 gennaio) — (Stramazzo) — **Incendio.** — Scoppiò un incendio nel tempio israelitico (portici Saracco). Non si conoscono ancora le cause. La popolazione accorse tutta e sta lavorando per spegnerlo.

Si spera che non succedano gravi conseguenze, potendosi isolare le fiamme alla sola camera dei sacri arredi, ora unicamente accesa.

Informerò se maggiori danni.

— **Tribunale.** — Oggi, alle 2 pom., venne aperto il nuovo anno giuridico. Il procuratore del Re, signor Bussola, ha letto il discorso inaugurale, che fu applauditissimo e rivelò nell'oratore doti invidiabili di mente e di cuore.

MONTECHIARO D'ASTI. — (Nostre lett., 7 gennaio) — **Osservatorio termo-udometrico.** — Col 1° gennaio venne impiantato nel Civico palazzo un Osservatorio termo-udometrico sotto la direzione del dottor Pianta Giovanni, ufficiale sanitario del Comune. Mille ringraziamenti all'egregio geometra Gabiani, direttore dell'Osservatorio d'Asti, che scegliendo Montechiaro come sede d'una nuova stazione termo-udometrica ha aggiunto nuovo pregio a questo importante centro agricolo.

— **L'orario invernale.** — Siccome l'orario invernale sulla linea tranviaria Asti-Montechiaro-Cortanze venne attivato soltanto in via d'esperimento, sarebbe a desiderarsi che la Direzione lo volesse modificare in modo che i viaggiatori i quali si recano in Asti alla mattina possano restituirsi a casa per mezzogiorno, e quelli che vi si recano il dopo pranzo possano fermarsi in Asti almeno un'ora per poter disbrigare i propri affari.

— **Per la costruzione di un nuovo cimitero.** — Dopo molte discussioni, il Consiglio comunale nella seduta di domenica scorsa deliberò, alla quasi unanimità di voti, la costruzione di un nuovo cimitero in seguito a ponderato esame di due progetti presentati dall'egregio geometra Sesero Camillo di Torino, dai quali risultò evidente come sia preferibile la costruzione di un nuovo cimitero che il riattamento dell'attuale, la cui spesa sarebbe pressochè uguale a quella impiegata nella costruzione del nuovo, prescindendo dai proventi che il Comune potrebbe percepire dalla vendita delle aree destinate a sepolture private.

CANELLI. — (Nostre lett., 7 gennaio) — (G. di P.) — **A proposito d'« influenza ».** — Debbo constatare che moltissimi sono i colpiti da questa malattia ed alcuni piuttosto gravemente. Noto fra questi il signor Fogliati Giovanni, consigliere comunale, il di cui stato di salute tiene in apprensione i parenti, e suoi numerosi amici e colleghi. Se un fervido mio augurio può contribuire al pronto ristabilimento della primitiva salute all'egregio ammalato, questo esprimo con tutta sincerità di cuore.

— **Comitato di beneficenza.** — Mi faccio portavoce di alcuni lamenti sul benefico servizio che sta disimpegnando il locale Comitato di beneficenza. Mi viene riferito che talune richieste di sussidio, debitamente accompagnate dalla fede medica, subiscono alle volte prolungati ritardi con danno evidente dei richiedenti.

Senza assumere responsabilità di sorta su quanto mi fu riferito e rendo pubblico, invito la Commissione speciale dei sussidi a studiare il miglior modo per evitare, se veri, i lamentati inconvenienti, nel mentre pure raccomando ai poveri bisognosi d'essere meno esigenti e tenere in buon conto sempre l'opera benefica del Comitato, per quanto il concorso di esso, involontariamente, sia talune volte ritardato.

— **Il sindaco.** — Il Governo del Re con recente decreto confermò a sindaco di Canelli il signor cavaliere avv. Giuseppe Saracco pel triennio 1892-94, con generale soddisfazione e plauso dei Canellesi.

— **Per la esattezza.** — Per amor del vero prego vi rettificare la mia ultima corrispondenza, nel senso che il termografo a minima dell'ufficio meteorologico municipale segnava gradi 15 sotto zero anzichè 25 come venne pubblicato, nel giorno in cui ebbimo maggior intensità di freddo, cioè il 3 corr.

CHIVASSO. — (Nostre lett., 7 gennaio) — **Nozze.** — Oggi la gentile signorina Drovetti Carolina di questa città andava sposa all'egregio dottor Abena Ernesto, di Lauriano, medico-condotto a Verolengo. Imene sorrida alla felice coppia.

REATI E PENE

Tra Ponzano e Salabue.

Casale Monferrato, 7 gennaio.

Tra Ponzano e Salabue, o meglio fra i giovanotti galanti di questi due paesi sui colli monferrini, esistevano quei soliti malaugurati rancori di campanile, che, covati da un anno all'altro, trovano poi il loro sfogo fatale sul ballo in occasione della festa patronale.

Così avvenne che la sera delli 18 gennaio dello scorso anno in Salabue si presentassero in un locale, ove aveva luogo un ballo pubblico, alcuni giovani di Ponzano, che, a cagione di certi spintoni dati o ricevuti, per caso o ad arte non si sa bene, si trovarono impegnati in una sanguinosa rissa.

Tal Manuele Vittorio di Luigi, d'anni 22, proprietario, da Salabue, cadeva al suolo crivellato da ben quattordici ferite, di cui due mortali in direzione del cuore, ed una alla spina dorsale.

Il disgraziato volle spingersi fino alla sua abitazione, ma, fatti pochi passi, carponi, ricadeva a terra e veniva rialzato cadavere.

Tra le due comitive vi fu un vivo scambio di colpi di coltello con ferite reciproche.

Ecco succintamente l'antefatto del dramma giudiziario che si è svolto avanti questa Corte d'Assise durante le udienze — salve le ripetute e lunghe interruzioni per le feste — che si tennero dalli 21 scorso mese ad oggi.

Sedettero in conseguenza sul banco degli accusati: Bertana Pietro, d'anni 24, contadino, e Gavazza Francesco, d'anni 19, fabbro-ferraio, entrambi residenti a Ponzano, imputati il primo di avere, col fine di uccidere, arrecate varie ferite di taglio al Manuele Vittorio, causa necessaria ed unica della sua morte; il secondo di cooperazione immediata nell'omicidio volontario per avere a sua volta ferito ripetutamente il Manuele.

Altri cinque coimputati furono giudicati a piede libero e sono: Gavazza Augusto, d'anni 20, fabbro-ferraio da Ponzano, imputato di lesione personale a Sapelli Andrea, d'anni 18, da Salabue; Amarotto Pietro Carlo, d'anni 30, da Salabue, contadino, imputato di aver ferito i summentovati Bertana Pietro e Gavazza Francesco; Palbro Francesco, d'anni 25, da Ponzano, contadino, imputato di ferimento del citato Sapelli Andrea; Muzio G. B., d'anni 25, da Ponzano, contadino, e Sapelli Andrea stesso, con tutti gli altri indistintamente, erano imputati di avere, nelle riferite circostanze di tempo e di luogo, preso parte alla rissa, nella quale avvennero l'omicidio del Manuele e le altre ferite.

I testi introdotti in tanta complicazione di reciproche accuse e difese, con annesse costituzioni di Parte civile, furono settanta.

Il dibattimento diede luogo, oltre che a vivaci incidenti fra gli avvocati e la Corte, all'arresto di un testimonio per falsa deposizione, che poi ritrattò, riacquistando la sua libertà.

Il numero dei giurati, causa la sopravvenuta malattia di due di essi, si trovò ridotto allo stretto necessario.

Uno ancora che si fosse ammalato oggi ed il dibattimento si sarebbe dovuto sospendere, dopo tanta fatica!

Mentre attendo la sentenza nell'aula delle Assise, alle 10 pom., sempre affollata dai frequentatori di questa triste scuola, eccovi la costituzione della Corte e della Difesa:

Presidente: cav. B. F. Bernasconi; P. M.: cavaliere Carrara; difensori di Bertana e Gavazza fratelli: A. Della Sala Spada, Ferraris e Bellone; di Palbro e Muzio: Bellone. Parte Civile e difensori di Amarotto e Sapelli, Gnasco ed Oggero.

Ecco la sentenza:

Bertana Pietro, detenzione anni 5; Gavazza Francesco, reclusione anni 5, mesi 6, giorni 20; Gavazza Augusto (che è soldato nel treno del genio), reclusione mesi 6, giorni 20; Palbro Francesco, reclusione mesi 3; Muzio G. B., reclusione mesi 3; Sapelli Andrea, reclusione mesi 1, giorni 6. Assolto Amarotto Pietro.

Colla condanna penale va unita quella ai danni ed alle spese.

I quesiti proposti ai giurati furono ottanta.

ARTI E SCIENZE

Gli asteroidi tra Marte e Giove.

Nell'ultimo giorno dell'anno testè trascorso, alle ore 9 e 51 minuti di sera (tempo medio di Roma), si scoprì a Vienna un nuovo pianetino dall'astronomo Wolf; ed un altro questi ne aveva osservato appena cominciato il nuovo anno, cioè 52 minuti dopo la mezzanotte, ma si trovò poi identico a quello già scoperto il 13 aprile del 1889 pure a Vienna e che porta il nome di *Sapientia*. Il nuovo pianetino trovato il 31 dicembre sarebbe il 323° dell'oramai troppo numerosa famiglia di asteroidi affollati nella zona interposta tra Marte e Giove.

Come è noto, la scoperta di tutti codesti minori astri che per la loro piccolezza si dissero *asteroidi* o *pianetini*, la quale ha dato una fisionomia affatto nuova al mondo solare, devesi tutta al nostro secolo.

Già si era sospettato che una qualche cosa dovesse trovarsi nello spazio che separa i due pianeti Marte e Giove, e l'illustre scienziato tedesco, il barone Donach, in sul terminare del passato secolo aveva calcolato la posizione del supposto pianeta nella regione anzidetta; ed aveva organizzato un'Associazione di astronomi per la ricerca del medesimo. Ma fu il P. Piazzi, il quale, viaggiando con altri intendimenti pel cielo, inaugurò il secolo XIX colla scoperta del nuovo astro, che egli vide a Palermo la sera del 1° gennaio 1801. Fu questo il principio della nuova grande scoperta, la quale, rimasta nel 1807 a soli 4 pianetini, molto più tardi, cioè nell'8 dicembre 1845, quando l'illustre astronomo berlinese Tuke s'imbattè in un quinto abitatore di quelle stesse contrade celesti, andò rapidamente aumentando sino ai dì nostri, e continua ad arricchirsi ogni anno di più. Lo scorso anno, 1891, fu quello che diede la messe più copiosa di tutti gli anni che precedettero, giacchè ben 22 nuovi asteroidi vennero scoperti dall'11 febbraio al 31 dicembre, per opera sopratutto dei due pazienti astronomi Palisa di Vienna e Charlois di Nizza.

Tutti questi esilissimi astri non sono che di 12ª o 13ª grandezza, ed alcuni forse si confondono con astri già prima scoperti, ed ora sono smarriti. La loro folla è tale, che gli astronomi di Berlino, i quali si erano assunto l'incarico di calcolare le orbite, ne hanno ora deposto il pensiero, limitandosi ai più importanti.

Siccome il primogenito della numerosa coorte, scoperto dal Piazzi, aveva ricevuto il nome di una dea, Cerere, gli altri tre che vennero subito dopo si chiamarono pure: Pallade, Giunone e Vesta; e dipoi tutta la turba femminea dell'Olimpo ebbe il suo rappresentante in uno dei nuovi asteroidi.

Ora però che la lista è esaurita, si vanno cercando nomi di qua e di là per battezzare i nuovi venuti.

Dapprincipio si pensò che codesti piccolissimi astri derivassero dalla esplosione di un grosso pianeta, posto tra Marte e Giove; ma una tale idea non poteva sostenersi. Non può negarsi però che la vicinanza di una cosiffatta moltitudine di corpi celesti, e la somiglianza che nei medesimi per molti capi si rivela, fanno argomentare che tutti debbano essere collegati intimamente tra loro, e debbano avere una comunanza di origini che forse i futuri progressi dell'astronomia faranno meglio conoscere.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
5 gennaio 1892.

P. F. Denza.

Teatro Regio. — Questa sera, ricorrendo il triste anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, il teatro rimane chiuso.

Continuando l'indisposizione del tenore Masin, l'Impresa, preoccupata di non intralciare il corso regolare delle rappresentazioni, sta cercando un altro tenore per i *Puritani*.

Intanto, ed in questa attesa, domani riavremo la *Walkiria*.

Teatro Balbo. — Anche ieri sera discreto pubblico al Balbo e molti applausi alla canzonettista signorina Alfano, e nel ballo alle ballerine De Stasio (che perfettamente ristabilita da un po' di *influenza* ebbe uno speciale e cordiale saluto di battimani), Ungaro e Cammarano ed al Montefusco.

Questa sera dopo il *vaudeville I napoletani a Piedigrotta*, e dopo che il Montefusco avrà cantata la nuova canzonetta *Dője na cauå*, si darà il ballo *Zena*, che altre volte, dato dalla stessa Compagnia, incontrò il favore del pubblico.

Teatro Carignano. — Questa sera si darà la prima rappresentazione della commedia di Octave Feuillet: *Tempi vecchi e tempi nuovi*, che compare per la prima volta su quelle scene. Vi prendono parte tutti i migliori artisti della Compagnia.

Il Feuillet è pur sempre nelle simpatie del pubblico, al quale va a genio il suo fine sentimentalismo. Quindi questa sera il Carignano sarà ben popolato.

E lo merita davvero la Compagnia Pietriboni, che ha un repertorio tutto speciale, non impinzato soltanto di esotiche *pochades* com'è malvezzo oggidì di varie Compagnie, ma informato ad un largo e ben inteso ecclettismo, che non dimentica le glorie dell'arte drammatica paesana contemporanea.

Teatro Vittorio Emanuele. — Pochissima gente iersera al teatro Vittorio Emanuele, che appariva e che era realmente gelido, per la serata di gala data dai celebri tiratori americani capitano C. H. Fowler e miss Nellie Fratell. Non pertanto i meravigliosi esercizi di tiro suscitarono frequenti e meritati applausi del pubblico. Bisogna vedere con quale precisione e quale rapidità questi due tiratori, stando nelle più bizzarre posizioni, colpiscono gli oggetti più piccoli anche in movimento. Il Fowler colpisce e taglia un cartoncino di costa, spezza una dopo l'altra una diecina di pallottole lanciate in aria sul palcoscenico con una piccola catapulta, porta via una mela sul capo di miss Nellie. Questa a sua volta tira con non minore sveltezza e precisione del Fowler.

Inoltre le sorelle Stefani eseguiscono esercizi di equilibrio su due grossi palloni di legno, il De Stefani eseguisce dilettevoli giuochi di prestigio ed i signori Adamis e Fera fanno esperimenti elettro-dinamici.

Policlinico generale di Torino. — (Via Sant'Agostino, 30). — Nella sezione di Chirurgia Ortopedica il direttore dott. Motta, docente in ortopedia, comincierà, autorizzato dalle Autorità universitarie, il suo corso di chirurgia ortopedica domenica, 10 corr., alle ore 10,45 ant.

La prima lezione tratterà delle *Deviazioni laterali della colonna vertebrale*.

— Rendiconto dell'affluenza dei malati poveri durante il mese di dicembre nelle tredici sezioni speciali:

1. Medicina generale (dott. Bracco), malati nuovi 50, consulti 125 — 2. Malattie nervose (dott. Negro), malati nuovi 65, consulti 120 — 3. Id. della pelle, veneree e sifilitiche (dott. Peroni), malati nuovi 218, consulti 1285 — 4. Chirurgia generale (dott. Boschi), malati nuovi 117, consulti 376 — 5. Chirurgia ortopedica (dott. Motta), malati nuovi 20, consulti 273 — 6. Malattie delle donne (dott. Galli), malati nuovi 28, consulti 153 — 7. Id. degli occhi (dott. Secondi), malati nuovi 190, consulti 2365 — 8. Id. del naso e della gola (dott. Ignazio Dionisio), malati nuovi 69, consulti 210 — 9. Id. dell'orecchio (dott. Gradenigo), malati nuovi 81, consulti 758 — 10. Id. della bocca e dei denti (dott. Camusso), malati nuovi 130, consulti 150 — 11. Id. dell'apparecchio digerente (dottor Seymandi), malati nuovi 26, consulti 79 — 12. Id. delle vie genito-urinarie (dott. Ferria), malati nuovi 20, consulti 43 — 13. Id. di petto (dott. Scarpa), malati nuovi 58, consulti 278.

Totale: malati nuovi 1071; consulti 6207.

L'Italia durante il dominio austriaco. — Lunedì, 11 corrente, sarà pubblicato un nuovo volume della *Storia critica del Risorgimento italiano* di Carlo Tivaroni. Ha per titolo: **L'Italia durante il dominio austriaco** *(L'Italia settentrionale)* e abbraccia il periodo degli anni 1815-1849. Con esso si procede assai innanzi nella storia del nostro risorgimento e si attraversa l'epoca degli eroici conati per la liberazione della Patria nostra, l'epoca che comprende le fasi culminanti dello svolgimento della coscienza nazionale. Siamo certi che i lettori lo attenderanno con impazienza. L'elegante volume, di circa 700 pagine, sarà posto in vendita al mite prezzo di L. 4 50 dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

Pubblicazioni musicali. — La Casa editrice torinese Giudici e Strada ha pubblicato due pezzi staccati dal dramma lirico *Andrea del Sarto* del maestro Vittorio Baravalle. I due pezzi sono il preludio e la romanza di Andrea del 3° atto, l'uno e l'altro interessantissimi. Nei primi mesi dell'anno prossimo vedrà la luce l'intero spartito. Intanto *Andrea Del Sarto* farà la sua comparsa nel Teatro Grande di Brescia: è la terza della sua carriera artistico-musicale e sarà senza alcun dubbio il terzo successo.

La Strenna del « Corriere delle Alpi ». — Questo giornale di Susa ha dato in premio ai suoi abbonati una graziosa Strenna, che ci venne cortesemente inviata. Essa è fornita di tutte le indicazioni utili per la vita locale, è ricca di aneddoti e trovate messi lì per procurare un po' di buon umore ai lettori, ha scritti storici e letterari di Matilde Dell'Oro Hermil, Eteocle Lorini, Felice Chiapusso, ecc., e va adorna, fra l'altro, di una fototipia del busto che la Sezione di Susa del Club Alpino elevò a Vittorio Emanuele sulla vetta del Rocciamelone, busto in bronzo dovuto al nostro Biscarra.

CRONACA

La Carità del Sabato. — Una volta alla settimana, il cronista, che sa i dolori e le miserie, rivolge ai buoni lettori il suo consueto predicozzo. Io vorrei conoscere quelle parole che toccano il cuore dei pietosi, che ricercano le fibre più gentili dell'anima umana; io vorrei conoscere quelle parole nuove che dipingono al vivo lo spettacolo del dolore e della indigenza, che sbandiscono da noi ogni egoismo e ci mettono in quel momento di altruismo, in cui un uomo si sente veramente migliore.

Raccomandare ai ricchi, a quelli che stanno bene la beneficenza non è opera tanto facile, se non regge la nostra coscienza una viva speranza di riuscire.

Questa speranza noi l'abbiamo; anzi la nostra speranza è il frutto della esperienza. Perchè la nostra parola non è uscita mai invano.

Ma in questi giorni pieni di freddo, in questi giorni in cui le malattie si fanno più acute e più terribili, in questi giorni più che mai abbiamo bisogno di essere ascoltati; abbiamo bisogno che i nostri lettori e le nostre pietose lettrici si ricordino dei nostri poveri.

Molte miserie nuove abbiamo vedute; molti dolori nuovi abbiamo compassionato. Lettori, lettrici, ricordatevi della *Carità del sabato*, e siate ben persuasi che non mai il nostro giornale vi è tanto amico come quando vi incita, per mio mezzo, a compiere un'opera buona.

In settimana ricevemmo:

N. N., in occasione di feste di famiglia, L. 50 — M. C., L. 1 — N. N., L. 5 — N. N. pel N. 777, L. 5 — A. B. B., L. 5 — E. M., L. 2 — Cav. G. D. M. pel N. 777, L. 7 — A. S. pel N. 778, L. 5 — E. C., L. 1 — G. M. fu F., L. 10. — Totale L. 91.

La Ditta A. Bertelli e C. ha spedito ai vari Comitati di Beneficenza una nuova provvista delle sue pillole di catramina. Un gran numero di malati poveri vanno ad invocarle, perchè realmente il loro effetto contro la tosse è attivissimo, ed anche distinti medici riconoscono che l'usarne in questo periodo è un efficace preservativo contro gli attacchi alle vie respiratorie, ed un rimedio fra i migliori contro l'*influenza*.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

791. — Una madre di famiglia con due bambini, di cui uno di ventidue giorni appena, ed il marito disoccupato. Essa, priva di mezzi, non sa come fare per campare la vita, essendo in arretrato di due mesi di fitto e dovendo pagare pure un mese al negoziante da mobili che le diede in affitto un letto.

792. — Una povera donna, col marito ed un bambino infermi, senza nessuna risorsa, senza un soldo per dare agli ammalati un po' di brodo, per comperare un po' di legna onde scaldarsi la soffitta dove su un giaciglio dormono marito, moglie e figli.

793. — Un padre di famiglia ebbe la sventura di riportare sul lavoro una ferita lacero-contusa alla mano destra che gli impedisce di provvedere a sè, alla moglie ed a quattro figliuoli.

794. — Una vedova con due figlie senza lavoro e senza verun mezzo di sostentamento.

795. — Un povero disgraziato, da più mesi disoccupato per mancanza di lavoro, versa con la moglie in condizioni miserevoli, essendo sprovvisto di tutto.

796. — Una povera donna con quattro figli, tutti disoccupati, due dei quali furono costretti ad andare in America a cercare lavoro, e gli altri rimangono tuttora presso di lei, ma senza una qualche occupazione che permetta loro di guadagnarsi un po' di pane. La povera madre versa intanto nelle più misere condizioni, mancando di vesti e di nutrimento.

797. — Una povera vecchia, senza famiglia e senza appoggio di sorta, fu per più mesi ammalata gravemente ed ora è rimasta senza lavoro.

798. — Una povera donna, malaticcia, abbandonata dal marito, che la lasciò con quattro figli nella miseria.

799. — Un'altra madre di famiglia, abbandonata dal marito, versa pure in gravi condizioni, essendo da circa otto anni ammalata.

800. — Una povera donna, madre di quattro figli ed in procinto di averne un quinto, trovasi priva di tutto e con circa tre mesi di pigione da pagare, avendo il marito disoccupato.

801. — Una povera vecchia col figlio infermo, la nuora partoriente e due bambini in tenera età che mancano del necessario.

802. — Un padre di famiglia senza lavoro e, per di più, malaticcio, con tre figliuoli in tenera età e con la moglie da pochi giorni ricoverata alla *Maternità*.

803. — Una povera donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e con due bambini senza mezzi e senza appoggio.

804. — Un padre di famiglia da lungo tempo disoccupato per mancanza di lavoro con tre figli sprovvisti di tutto.

Per la morte di Vittorio Emanuele. — Nella ricorrenza del 14° anniversario della morte di Vittorio Emanuele gli uffici e stabilimenti pubblici, governativi e municipali, i consolati, le caserme ecc. hanno issate le bandiere a mezz'asta.

Carnevaleide. — Questa sera il carnevale si manifesterà, diremo così, ufficialmente per la prima volta in quest'anno.

Allo Scribe avrà luogo il primo veglione mascherato, al Circolo San Salvario ed in altri Circoli si iniziano le veglie, o trattenimenti, o feste, come dir si vogliano, danzanti.

Diamo pertanto il benvenuto al signor Carnevale; possa con la sua presenza, la sua attività, il suo zelo per la generale letizia esercitare una benevola, salutare..... influenza sugli animi di tutti.

Per le corse a Nizza Marittima. — La Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo ha disposto che, in occasione delle corse di cavalli che avranno luogo i giorni 14, 17 e 19 gennaio a Nizza Marittima, vengano distribuiti biglietti di *andata e ritorno* a prezzi ridotti valevoli dal 9 al 20.

Il prezzo di questi biglietti da Torino a Nizza è di L. 47 15 per la 1ª classe, L. 33 25 per la 2ª e L. 21 30 per la 3ª.

Un episodio della vita del conte Riccardi di Netro. — Alla bella necrologia del conte Ernesto Riccardi di Netro, scritta con cuore d'amico dall'ing. Vaccarino e da noi pubblicata, un altro amico e compagno d'armi ci prega di aggiungere questi particolari relativi alla parte presa dall'illustre defunto alle campagne d'Italia:

« ..... gli austriaci, sapendo imminente la resa della fortezza di Peschiera assediata dagli italiani, alli 29 di maggio 1848 fecero una sortita da Mantova per portare soccorso agli assediati, tentando di forzare il passo di Goito che ha il ponte sul Mincio; ma essi trovarono per via a Curtatone e Montanara sbarrato il passaggio dai fiorentini colla loro eroica resistenza.

« In quel giorno la fortezza avendo capitolato, l'armata d'assedio a tappe forzate si portò a Goito a rinforzare il passo. Alli 30 maggio gli austriaci, ignari della resa di Peschiera, in numero di 40 mila circa fecero una nuova sortita da Mantova, ma si imbatterono cogli italiani a Gazoldo, e fu in quel giorno che il tenente conte Riccardi, alla testa della sua compagnia, animando i suoi soldati alla pugna colla spada in alto, ricevette una palla nemica che gli portò via le due prime falangi dell'indice della mano destra ed un'altra palla che si conficcò nel pomo d'ottone della sua spada, conservata tuttora come trofeo di guerra. Egli fu da me medicato sul campo di battaglia e mandato a Castiglione delle Stiviere, ove lo trovai più tardi in casa di privati, e continuai a medicarlo sino a guarigione completa.

« Per questo fatto d'armi i soci della Società Ginnastica di Torino, di cui il conte Riccardi era presidente, gli regalarono una spada d'onore e gliela portarono a Castiglione delle Stiviere.

« Dal reggimento guardie riprendendo il servizio colla promozione di capitano e quindi di maggiore nel corpo dei bersaglieri, alli 23 marzo 1849, nella giornata infausta di Novara, ricevette una palla austriaca al quarto superiore ed a destra penetrante nel torace, la quale palla portò sino alla tomba.

« Dottore Giuseppe Mogliassi
ex-medico militare ».

I delinquenti delle campagne. — Le brave guardie rurali della Madonna di Campagna arrestarono ieri nel pomeriggio cinque monelli che scorrazzavano la campagna rubacchiando e cagionando guasti alla proprietà fondiaria, tagliando con due accette le radici delle piante e facendo altri guasti. Essi sono: Dalmazzo Bartolomeo, d'anni 16; Piccone Giovanni, d'anni 15; Gatti Giuseppe, d'anni 20; Fioro Fiorenzo, d'anni 15, e Careggio Giuseppe, d'anni 14.

Il pericolo di tre bambini. — Ieri sera, verso le 9 3/4, la moglie di certo Falchero Carlo, abitante a Bertoulla, frazione Barca, N. 1802, dopo di aver messi a dormire tre suoi bambini, andò a far quattro chiacchiere per passare la sera in casa di una sua amica, abitante in una camera attigua.

Senonchè dopo un'ora circa udì alte grida del maggiore dei suoi tre figli; accorsa presso di lui, trovò la camera invasa dal fumo; il fuoco si appreso al letto. La povera donna portò via affannosamente le sue tre creature. Altre persone accorse gettarono dalla finestra gli effetti letterecci che erano attaccati dal fuoco e così tutto finì con molta paura e poco danno.

Un facchino insolente. — Nel pomeriggio di ieri, un facchino, che poi si seppe essere certo Gianfredo Molinengo, d'anni 33, individuo che già ebbe altre volte a che fare colla giustizia, essendo alterato dal vino, dopo di aver letto il biglietto attaccato ai tappeti mortuari sulla porta N. 2 di via Cernaia, si era preso il gusto di lacerarlo. Redarguito per quest'atto inqualificabile dal comm. Ghersi-Parena avv. Enrico, presidente di sezione alla Corte d'Appello, il facchino rivolgeva a lui bestemmie, insulti e minaccie mostrandogli i pugni. Anche una guardia municipale, che era intervenuta, ebbe dal facchino gravi ingiurie. La guardia volle arrestare il Molinengo, ma questi oppose vivissima resistenza. Coll'intervento opportuno del sergente Tirenti Felice del 4° regg. genio e del soldato Moreno Carmelo del 71° fanteria, il violento facchino potè essere condotto in Questura, dove fu trattenuto in arresto.

Arresti. — Nella notte scorsa venne arrestato quel barabba che ieri l'altro feriva l'esercente della *Trattoria dell'Angelo*. Tennero compagnia a questo: R. Giovanni, d'anni 53, e R. Giuseppe, d'anni 42, per contravvenzione al monito; B. Francesco, perchè responsabile di truffa in danno di certo Bogliatto Michele; F. Rodolfo, d'anni 45, e R. Giovanni, d'anni 20, perchè imputati di truffa; quattro per questua, quattro perchè condannati dalla Pretura Urbana e due per disordini.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Palestra Ristori. — Domenica, 10, ore 8 1/2: Secondo esperimento drammatico-musicale: 2 monologhi, 2 commedie, 2 brani musicali.

Società operai e militari. — Adunanza 10 gennaio, ore 1 pom., per la trasmissione delle cariche e pel rendiconto di dicembre. La nuova Direzione: Falchero Giuseppe, Colombo Fiorenzo e Galletti Giuseppe, vice-presidenti; Rubino Stefano e Ricci Francesco, direttori; Zappata Filippo, direttore-economo, ringraziano i soci e raccomandano frequenza alle adunanze. — *Per la Direzione: Il vice-segretario:* C. Gandino.

Unione-Società M. S. fra ex-carabinieri reali. — Copia del diploma inviato a S. A. R. il Principe di Napoli, presidente onorario, è esposta nella vetrina del cappellaio signor Bianchi.

Giovedì cessava di vivere nella nostra città, dopo breve malattia, il professore

STOCKLER cav. FRANCESCO
barone di BOYRAS

ben noto, specialmente nell'esercito, per la sua lunga carriera nell'insegnamento. Aveva 80 anni.

Antico ufficiale del genio nell'esercito sardo, prese parte alla prima campagna per l'indipendenza italiana. Abbandonato il servizio militare, nel 1853 si dedicò all'insegnamento, dapprima nel Collegio pei figli di militari di Racconigi, del quale era stato allievo, poscia in quello di Asti. Nel 1867 passò alla Scuola Militare di Modena come professore titolare per le lettere francesi, ed in quell'Istituto stette fino al 1882. Chiuse la sua carriera alla Scuola di guerra.

Durante questi trentacinque anni d'insegnamento ebbe campo di far apprezzare non solo il suo valore didattico e la sua conoscenza della lingua francese, ch'egli possedeva a perfezione, ma anche le sue cognizioni sulla letteratura francese, che seppe insegnare con quella lucidità che era nella sua mente, con quella schiettezza che era nel suo carattere e con quella competenza che danno il sentimento e lo studio letterario.

Egli lascia alcune opere didattiche; ma, più di questo, egli lascia un ricordo vivo di affetto nell'animo di moltissimi ufficiali del nostro esercito, che furono suoi allievi, e che, durante la sua lunga carriera, ebbero campo di stimarlo per le sue qualità come insegnante e di amarlo per le sue virtù come uomo.

Una preziosa vita si è spenta l'altra sera: il professore cavaliere ufficiale

GIUSEPPE BORGOGNO

non è più.

Nato in La Morra verso il 1820, aveva saputo col suo ingegno e con la sua operosità acquistare un posto invidiabile fra gli scrittori scolastici. Le numerose edizioni dei suoi libri, le molte lodi, la lunga vita del suo giornale *L'Osservatore Scolastico* provano come sapesse adempiere il suo alto ufficio.

Possa il rimpianto dare sollievo alla desolata consorte ed ai parenti tutti!

La pittura torinese perdeva giovedì uno dei suoi veterani. Dopo lunga e penosa malattia terminava la sua buona ed operosa esistenza il

Cav. SERENO COSTANTINO

professore e pittore di S. M. il Re d'Italia. A molte delle nostre Esposizioni comparvero dei suoi quadri, e parecchi di essi vennero prescelti ad ornare l'album che la Società Promotrice delle Belle Arti offre annualmente ai suoi componenti. Era dell'arte sua non solo valente campione, ma anche egregio insegnante. Nella scelta dei soggetti recò spesso quell'amore alla semplicità ed alla verità che doveva preludiare alle nuove forme della pittura. Ed ora, povero Sereno, è morto lasciando nella desolazione tre figli, la sorella, i congiunti: ai quali tutti inviamo sincere parole di condoglianza.

STATO CIVILE. — Torino, 8 gennaio 1892.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MORTI: Gilardi Margherita, d'anni 84.

Kuster L. n. Schlaepfer, id. 50, di San Gallo, agiata.
Beccassino Rosalia n. Dottis, id. 55, di Rivoli.
Canepa Gerolamo, id. 63, di Vigevano, indoratore.
Piola Maria n. Ferraris, id. 33, di Cortemiglia.
Pelissero Maria n. Pelaffo, id. 60, di Carcari.
Dionisio Stefano, id. 66, di Candelo, negoziante.
Facchetti cav. L., id. 61, di Brescia, imp. di Banca.
Rognone Annetta, id. 40, di Venaria Reale, agiata.
Spino Giulitta n. Ghezzi, id. 71, di Gorgonzola.
Perrone Luigi, id. 90, pensionato della Real Casa.
Rossi Giuseppe, id. 63, di Torino, imballatore.
Perrier Madd. n. Oline, id. 89, di Rora, civile.
Bocchia Maria n. Marchetti, id. 65, di Chiaverano.
Quaglia Teresa n. Bonanati, id. 83, di Asti, agiata.
Ramella Teresa n. Bertone, id. 54, di Torino, pens.
Pons Emilia n. Lup..telli, id. 24, di Pa....sie, agiata.
Gorbi cav. Felice, id. 84, di Asti, pension. govern.
Borgogno comm. Gius., id. 71, di La Morra, prof.
Garrone Emilda, id. 06.
Saldi Isidora n. Bevilacqua, id. 70, di Gassino, ag.
Boccioloni Amalia n. Cinzano, id. 55, di Pecetto, ag.
Mattis Rosa n. Raffo, id. 68, di Borasi.
Monasterolo Michele, id. 78, di Beinasco, possidente.
Boglietti Giuseppe, id. 55, di Torino, contadino.
Rossotti Lucia n. Rana, id. 70, di Vinovo, tabaccaia.
Barloglio Pietro, id. 61, di Mombello, agiato.
Mottura Chiaffreda n. Bosio, id. 60, di Villafranca P.
Brambilla Ester, id. 57, di Osmiana, cucitrice.
Gattiglia Filippo, id. 52, di Cortanze, imp. al dazio.
Galliano Luigia n. Fogliasso, id. 21, di Canischio.
Borra Giovanni Battista, id. 87, di Torino, tipogr.
Patani Gaetano, id. 21, di Bagnara, sold. 71° fant.
Chiabrando Caterina, id. 74, di Torino, contadina.
Carpentieri Francesco, id. 20, di Bovalino, sold. 72° f.
Richetta Angela Libera, id. 22, di Cuneo, contadina.
Savarino Giovanni, id. 38, di Val Della Torre, caff.
Scavarda Maria n. Crespa, id. 67, di Saluzzo.
Più 14 minori di anni 7.

Totale complessivo 52, di cui a domicilio 29, negli ospedali 18. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — **Sabato, 9 gennaio.**

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Tempi vecchi e tempi nuovi*, commedia.

VITTORIO, ore 8 3/4 — Rappresentazione della Compagnia Destefanis coi tiratori americani ed italiani.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestro-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. napolitana Aprea e Rossi) *Zena*, ballo — *I napoletani a Piedigrotta*, vaudeville.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *La cabana del Re galantom*, comm. — *Il Cantico dei Cantici*, scherzo poetico.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica.

Tutti i giovedì alle ore 3 e tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Forrest, clowns musicali. Rham-Sing ed Odiska, giocolieri. Regina Nicrosini, Alice Liaya e Lilly Dalmar, canzonettiste.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera), gennaio		7	8
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	57 40	56 75
» — per febbraio	»	58 —	56 25
» — per marzo-aprile	»	58 60	57 80
» — a 4 mesi da marzo	»	60 25	58 40
Mercato calmo.			
Zuccaro Rosso 88 disp.	»	39 50	39 50
» raffinato id.	»	104 —	105 —
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	41 60	41 75
» a 4 mesi da maggio	»	43 50	43 25
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL (sera) gennaio		7	8
Cotoni — Mercato debole.			
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazioni	» »	1,000	5,000
Cotoni Americani in ribasso di 1/16.			
Cotoni Indiani in rialzo di 1/16.			

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendite totali balle 52,000, di cui per la speculazione 0000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 44,000.
Importazioni settimanali 121,000.
Deposito 1,467,000.

Prezzi delle diverse qualità.

			7	8
Cotoni	Middling Orleans	Den.	4 9/16	— —
Fair	Ceara	»	4 12/16	4 11/16
»	Pernambuco	»	4 12/16	4 12/16
»	Maceio	»	4 12/16	— —
»	Maranham	»	4 12/16	— —
»	Bruno Egiziano	»	5 11/16	4 9/16
Good	Broach	»	3 11/16	3 9/16
Fair	Vhollerah	»	3 6/16	3 1/16
Good	Vhollerah	»	3 11/16	3 9/16
Fair	Oomraw	»	3 4/16	3 2/16
Good	Oomraw	»	3 12/16	3 10/16
Good	Bengala	»	3 6/16	3 6/16

HAVRE (sera), gennaio		7	8
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	2,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	18,000	14,000
Mercato pesante.			
MANCHESTER (sera), dicembre		7	8
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato pesante.			
BREMA (sera), gennaio		7	8
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rhs.	6 75	6 75
MAGDEBURGO (sera), gennaio		7	8
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» Il Germania 96 disp.	Scell.	14 70	14 80
MARSIGLIA (sera) gennaio		7	8
Frumento — Importazioni	Quin.	11,849	5,319
» — Vendite	»	10,000	12,000
Mercato calmo tendenza in favore del compratore.			

Mercato di NEW-YORK, gennaio.

		7	8
Cambio su Londra	D.	4 81 1/2	4 83
» su Parigi	»	5 19 3/8	5 23 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 45	6 45
» » a Filadelfia	»	6 40	6 40
Cotone Middling	»	7 7/16	7 7/16
» » a New-Orleans	»	6 7/8	6 7/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	31,000	20,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000	14,000
» pel Continente	»	6000	24,000
Entrata cotoni in settimana	»	——	203,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	——	104,000
» pel Continente id. id.	»	——	97,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	——	1,250,000
Frumento rosso	D.	1 04 5/8	1 04 5/8
Grano turco	»	0 52	0 52
Farina extra	»	4 30	4 25
Nolo cereali per Liverpool	»	4 6/8	5
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	15 3/8	15 3/8
» — » N. 7 corr.	»	13 42	13 47
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/2	5 1/2

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

I parenti del compianto

Cav. Felice Gerbi

deceduto ieri in Torino, danno avviso ai numerosi amici e conoscenti che la sepoltura avrà luogo domani, 10 corrente, alle ore 9 ant. partendo dalla sua abitazione, *Via Bonafous, N. 7, piano 3°.* c 371

La famiglie **Derossi, Blua e Gaister**, profondamente commosse per l'affettuosa dimostrazione resa alla loro amatissima

Matilde Luserna di Campiglione
vedova **Derossi**

porgono sentitissimi ringraziamenti ed implorano venia a chi non fosse pervenuto l'avviso del luttuoso avvenimento. c 374

La vedova **De-Magistris** *nata* **Bertolotti** ed i congiunti tutti ringraziano con animo riconoscente quelli che vollero onorare la memoria del caro estinto

Cav. G. De-Magistris.

Occasione Eccezionale.

Da cedersi a prezzo tenuissimo **vasta rete di canali** costrutti a perfetta regola d'arte, provveduti di tutti gli occorrenti manufatti e dell'edificio di presa sull'Adige, che costarono originariamente circa tre milioni di lire, destinati all'irrigazione della Bassa Campagna Veronese.

Con detti canali si cedono tre progetti tecnici e finanziari pel loro completamento ed utilizzazione ad irrigare 4000, 4000, ovvero soli 1500 ettari di terreno. Per schiarimenti e trattative rivolgersi all'avv. cav. Emanuele Cuzzeri in Verona, via Liceo, 5. c 4733

Corso Valentino N. 1, Torino **ISTITUTO BERRI** Corso Valentino N. 1, Torino
Convitto Superiore Femminile
Corso complementare - Normale - Element° - Infantile. 24

FUMATORI LA CARTA SATIN
PER FARE SIGARETTE
Essendo la più fina è veramente la migliore.
Esigere la marca **SATIN BOIS FRÈRES**, *Lyon*
H 73 M

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 7 P. Q. — 14 L. P. — 22 U. Q. — 29 L. N.
Sabato 9 — 9° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,54 — *Santa Giustina martire.*
Domenica 10 — 10° giorno dell'anno — Sole nasce 7,53, tr. 4,56 — *Santa Tecla vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 8 gennaio. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali minima — 6,8 massima + 1,1
Min. della notte dal 9 — 1,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Camera del Lavoro. — Domani, 10 corr., avranno luogo le seguenti adunanze:

Alle ore 8 1/2 ant. la sezione I, lavoranti in metalli; alle ore 3 pom. sezione II, lavoranti in legno; sezione III, lavoranti in filo, tessuti, ecc.; sezione IV, lavoranti in arti murarie.

Alle ore 2 pom. avrà pure luogo un'adunanza speciale dei delegati delle Società di Torino (avvisato da apposita circolare) riguardante i mezzi per il funzionamento pratico della Camera del Lavoro.

Martedì, 12 gennaio, ore 8 1/2 pom., adunanza della categoria calzolai.

Mercoledì, 13 gennaio, ore 8 1/2 pom., adunanza ordinaria dell'Ufficio centrale.

Giovedì, 14 gennaio, ore 8 1/2 pom., adunanza della sezione VIII, impiegati, commessi civili e privati e della categoria braccianti.

Nuova Associazione Generale fra operai d'ambo i sessi. — Stasera, alle ore 8 1/2, ha luogo l'assemblea generale ordinaria per discutere e deliberare un importantissimo ordine del giorno.

Società operai armaiuoli. — La Direzione invita i soci all'adunanza che avrà luogo questa sera, 9 corrente, alle ore 8 1/2, per comunicazioni importanti ed urgenti.

Associazione militare d'ogni arma e grado. — Si rende noto ai soci tutti che domani, 10 corrente, avrà luogo la consueta assemblea generale dei soci. Si pregano perciò i soci d'intervenire numerosi, avendo luogo l'insediamento della nuova Direzione, essendovi pure all'ordine del giorno il rendiconto di novembre-dicembre ed annuale 1891.

Associazione fra ex-bersaglieri. — Questa Direzione avvisa i signori soci che domani, 10 corrente, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo l'assemblea generale per la discussione dell'importantissimo ordine del giorno affisso in sala. Spera perciò che nessuno dei componenti il Sodalizio verrà mancare all'appello.

Scuola di stenografia (gratuita) annessa alla Scuola serale Du Camino. — Le lezioni si riprenderanno regolarmente lunedì, 11 corrente, alle ore 8 pom., nel solito locale di via Galliari, N. 9, piano terreno.

La *Fratellanza Artigiana* (via Mercanti, 14, accesso dallo scalone), invita i soci ad intervenire numerosi all'assemblea che si terrà questa sera alle ore 8 1/2 per deliberare sul seguente ordine del giorno:
1° ammessioni a soci; 2° relazione della Commissione di scrutinio; 3° comunicazioni importantissime.

Società di M. A. Peona e Pessiera (via San Francesco da Paola, N. 22). — I signori consoci sono pregati di intervenire tutti all'assemblea straordinaria che avrà luogo domani, 10 corr., alle ore 2 pom., per procedere alla nomina delle cariche sociali.

Commessi ed Impiegati di commercio (via Ospedale, N. 10). — La Commissione per il Circolo di ritrovo notifica che domani 10 corr., alle ore 8 1/2 pomeridiane, avrà luogo nel locale sociale un *trattenimento musicale.*
È lasciata ai socio facoltà d'invito.

Fallimenti. — *Acqui.* — Nel fallimento di Gatti Giuseppe la verifica dei crediti venne rimandata al 14 corr., ore 10 ant.

Alessandria. — Nel fallimento di Zanetto Domenico all'adunanza per il concordato comparvero ventitrè creditori, dei quali diciannove accettarono l'offerta del 15 0/0, e gli altri non l'accettarono; perciò, ad istanza del fallito, l'adunanza venne rinviata alli 11 corr., ore 3 pom.

Aosta. — Venne revocato il fallimento di Rivarolo Federico per avere il fallito adempiuto agli obblighi del concordato.

Asti. — Nel fallimento di G. Maino la cessazione dei pagamenti venne retrocessa al 4 novembre 1888. Quanto prima verrà fatta proposta di concordato al 10 0/0.

Biella. — Nel fallimento della ditta Borsetti venne chiusa la procedura con un riparto dell'8 0/0.

Casale. — Nel fallimento di Giuseppe Passeroni l'attivo è di L. 45,292 18, il passivo è di L. 82,591 84.

Cuneo. — Nel fallimento di Costanzo Mondino l'attivo accertato è di L. 1179 mobili, L. 709 crediti, totale L. 2882; il passivo è di L. 9309 10.

Ivrea. — Nel fallimento di Capra Edoardo venne chiusa la verifica dei crediti. Si ordinò un riparto del 5 0/0.

Novi. — Venne chiuso col riparto dell'attivo il fallimento di Giuseppe Bavazzano.

Borsa di Buenos Ayres, 2 gennaio.
Oro. Pezzi 373 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 8 gennaio			
Rend. Ital. cont.	92 55	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 65	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1340 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	373 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	497 —	Nav. Gen. Italiana	307 —
» Ferr. Merid.	0.8 —	Raffin. Lig. L.	29.) —
		Sovvenz. p. impr.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 8.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 20	Rend. ungher. 4 0/0	91 1/2
» 3 0/0	[illegible] 92	Rend. spagn. ester.	63 69
» 4 1/2 0/0	105 77	Banca disc. di Parigi	835 —
Rend. Ital. 5 0/0	89 27	Banca Ottomana	555 —
Camb. Londra vista	25 18 1/2	Argento fino	274 50
Consolid. inglesi	95 3/8	Credito fondiario	1220 —
Obbl. Lombarde	— —	Suez	2682 —
Cambio sull'Italia	2 1/4	Panama	23 75
Turco nuovo	18 67	Lotti turchi	60 —
Banca di Parigi	795 —	Ferr. Meridionali	618 75
Tunisino	487 50	Russo nuovo	79 3/4
Egiziano 6 0/0	478 1/8	Portoghese	32 1/16

CASALE, 8 genn. — Grano L. 22 14 — Meliga 13 90 — Segale 14 50 — Avena 8 54 — Fagiuoli comuni 15 00 — Id. dall'occhio 19 70 — Fave 14 40 — Ceci bianchi 20 83 — Riso nostrano 31 07 — Fieno 1 15 — Id. 2ª qual. 0 87 — Paglia 0 47 — Carne di vitello al ch. 1 40.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 8 gennaio.
Organzino colli 8 — K. 776 91
Totale colli 8 — K. 776 91
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 78 — K. 6093 74

Il Direttore-Gerente: A. Bartoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ALBERGO
Corona Grossa
CEVA.
I sottoscritti, conduttori dell'Albergo *Corona Grossa*, avvertono che, stante la chiusura dell'Albergo della *Posta*, hanno ampliato di nuove e comodissime camere il loro Albergo, e che faranno servizio d'*omnibus* a tutti i treni. — Vicino alla stazione.
C 297 *Fratelli BAUDINO.*

Da affittare con ribasso di fitto in via S. Secondo, n. 7
vicino alla stazione di P.ta Nuova, i seguenti alloggi messi a nuovo, con tutte le comodità, esposizione a levante e ponente.
Al 1° aprile 1892: Alloggio di 12 camere al 1° piano con 3 saloni, grande terrazzo e balconi verso strada e cortile, calorifero, gas ed acqua potabile, divisibile in due alloggi di sei o sette camere a seconda delle richieste.
Al presente, al 1° luglio, al 1° ottobre od anche dopo: Alloggio di nove camere al 2° piano, con due saloni, lunghi balconi verso strada e corte, gas, acqua potabile.
Dirigersi ivi. C 290

Causa trasloco
affittasi alloggio 7 membri sito via Boucheron, n. 8, piano terreno, prezzo veramente occasionale. C 279

Cedesi avviatissima **Cartoleria.** — Rivolg. Denaro, Calzoleria corso Vitt. Emanuele II, n. 61, Torino. C 280

Da rimettere subito
Antico negozio da **Mercerie**, con tenue rilievo. Locale vasto e modico fitto. Posizione centrale. Recapito Magazzino alimentario, via Accademia Albertina, 23. C 307

Da rimettere
per motivi di salute avviatissima Manifattura d'insegne sita in posizione centralissima. — Scrivere: **H 26 e 182, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Da vendere
Casa in via Po, esposta a mezzodì, con alloggio al piano nobile disponibile al 1° luglio 1892, composto da nove a quindici camere, con lungo balcone verso via. Dirigersi dal liquidatore Paolo Liprandi, via Bellezia, 10. C 140

Vendesi
un **cavallino**, finimenti e baghero a prezzo conveniente. — Via Boucheron, n. 6, portinaio. C 280

Signora vedova
età anni 35 anni, desidererebbe occuparsi presso signora o signorina per gli affari di casa. — Scriv. L. O. C. 120, fermo Posta, Torino. C 318

Distinto commerciante prenderebbe camera e pensione presso piccola famiglia o presso signora sola. — Scrivere: **C 32 T. Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Alle famiglie!
Deposito di **Cera** preparata e perfezionata per lucidare mobili, pavimenti e tele incerate a L. 2 50 il kg.
Latte del kg. L. 2 50
Id. 1/2 » » 1 25
Id. 1/4 » » 0 70
Ingrosso e dettaglio. — Sconto ai rivenditori. — Presso la drogheria
ANDREA GROSSO 18
via Lagrange, n. 47, Torino.

Copie d'indirizzi, scritture diverse, facili, in casa, o variati lavori, senza lasciare il proprio impiego. Offerti per tutte, in Italia o all'estero, a uomini e donne, ben pagati tutte le settimane. — Scrivere D. Classe Laborieuse Int. 42, Boulevard Ornano, Paris, 001. H 181 R

VENEZIA
Avendo, a partire dal **1° gennaio 1892**, assunto l'esclusività di tutta la pubblicità sui tre principali giornali di questa città, cioè: dell'*Adriatico*, della *Gazzetta di Venezia* e della *Venezia* abbiamo l'onore di avvisare la spettabile nostra clientela, che da quella data abbiamo aperta in
PIAZZA S. MARCO, all'Orologio, una nostra nuova **SUCCURSALE.**
HAASENSTEIN & VOGLER.

VINI di LUSSO
delle Provincie Meridionali
Capri — Lagrima Christi
Falerno — Moscato — Malvasia
AMARENA di Siracusa.
MARSALA VERGINE (Extra)
DELLA DITTA
GIUSEPPE SCALA
di NAPOLI
Vendita in bottiglie e fusti
da 25 - 50 - 100 - 200 litri.
VINO da PASTO per FAMIGLIA
Rappr. della Casa — VIA CARLO ALBERTO, 18, TORINO
16

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.
10

A. I. Z. 25.
Pregasi passare alla posta. C 309

Be bè! Poverino! coraggio. Vorrei consolarti! Attendo notizie disperata! Non potresti mercoledì? Dopo ti prometto lasciarci per tua pace non bramando che la tua felicità. Non pensare a me che sacrifico tutto per tuo bene. Dimmi se mi ami e se si risponde in tempo alla tua L. C 320

Mia Finestra.
Ti attendo oggi.
C 319 **Balcone.**

M48 v4t8 - 6 gennaio.
[illegible]
Ricevuti mille E?
Leggi g42m8d?
Tutto tuo
318 **Ilario.**

P. M.
Ricevuta seconda poi prima. Non mancherò. Passi pure. C 314

Roma-26. C 315

Tua 8 dicembre
[illegible] sempre impossibile ciò che dici, ma tentò ancora. A te è sempre il mio pensiero. Perchè tanto scoraggiata?
Scrivo. C 316

NON PIÙ TOSSE
Le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre **Prof. LEGRAND**, hanno sempre ordinato e con gran successo le
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ. — G. Lees
per combattere le **tossi catarrali**, le **tossi bronchiali** e le **tossi nervose** le più ostinate.
Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. [illegible] 6 milligr. di Ipecacuana e Balsamo Tolù e 4.
Prezzo L. 2 la scatola
Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Astrua,** via Martelli, 8, **Firenze.**
All'ingrosso presso Carlo Astrua, via Martelli, 8, Cesare Pegna e figli; Davani e Rossi, Firenze. — Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano; — G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.
Torino presso le farmacie: Zorieco, Schiapparelli, Taria, Taccanis, Giordano, Tricerri, Bermocco, Masia, Paglieri ed Almasio, Torre, [illegible], Carelli, Ferrero, Arioldi, Actsini, ed in tutte le farmacie del Piemonte. H 101 F

ERNIE Coloro che sono affetti da **tumore erniose** si provvedano solo d'un buon **cinto** ben adatto e contentivo, leggero e non incomodo. Di tali **cinti** è sempre molto provvisto l'Instituto Rosa, p° Cto F°, 7, via Lagrange, 40, Torino. 18-190

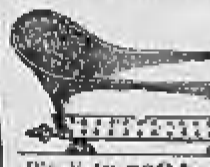
Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASPALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Bidone, 107, *Torino.*

Società Anonima proprietaria della Casa già ARDY
ora occupata
dal R. Ricovero di Mendicità di Torino.
La **Congrega generale ordinaria invernale** degli Azionisti per procedere all'estrazione a sorte di una Cedola da rimborsarsi dopo il 10 luglio p. v. avrà luogo nell'Uffizio centrale della Direzione di detto pio Istituto, in Torino, via Po, n. 33, il giorno di **giovedì 14 corr. gennaio,** alle ore 2 pom.
Incominciando poi dal 15 di questo stesso mese si eseguirà il pagamento del Vaglia pel semestre ora in iscadenza, col rimborso del capitale della Cedola N. **455** stata estratta il 10 luglio 1891, presso la Banca MUSSO, in questa città, via Lagrange, n. 2. 191

Martedì 12 corr. e successivi, ore solite **INCANTO** di tutti i **mobili, bigliardi, vasi vinari e merci** arredanti il **CAFFÈ MOKA** in **Torino,** via Po, num. 30.
C 317 P. ODASSO, *perito giur.*

VINI PIEMONTESI
da **pasto** e da **bottiglie** a **prezzi moderatissimi.**
Vini imbottigliati in litri, mezzi litri e bottiglie premiati con medaglie d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni estere e nazionali. — Dirigersi nel Magazzino vino in Torino, via della Consolata, n. 12, angolo via Santa Chiara, dal produttore **PAVIA FEDERICO.** 321

Premiata Fabbrica d'oreficerie
LANTERI FRANCESCO C 190
Scelto e variato assortimento di gioiellerie e bisotterie in oro ed argento fino garantito.
Novità per Regali - Prezzi di fabbrica.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

e **Riscaldatoi** per la Biancheria, con **Riscaldamento a gas.** *Sistema brevettato* **Resegotti Lorenzo.** *Superiore* a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la *semplicità, eleganza ed economia.* — Nessun pericolo di scoppio — Non lascia cattivi odori nella camera — Funziona in 30 minuti — *Consumo garantito* — 20 *centesimi per ogni bagno.*
Più di **10,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**
RESEGOTTI LORENZO 14
TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria, e via Garibaldi, 38*

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente
in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca depositata.**
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mondardo e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 40 M

BÉNÉDICTINE

DE L'ABBAYE DE FECAMP
Squisito, Tonico Aperitivo, Digestivo
Il Migliore di tutti i Rosoli
Esigere sempre al basso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore Generale
Vendesi presso i principali Droghieri, Confettieri e Liquoristi del Regno.
BÉNÉDICTINE
H 101 R

CITTÀ DI TORINO
Si notifica che saranno accettate fino al **15 gennaio 1892** offerte private per l'***affittamento dell'Opifizio già Molino del Martinetto Superiore,*** da destinarsi a qualsiasi industria.
Per schiarimenti ed offerte dirigersi all'Ufficio di Economato. C 4603

Rivista Fotografica Illustrata. Periodico mensile per *Fotografi e Dilettanti* compilato sui migliori d'*Europa* e d'*America. Nuovi processi. — Tours de main — Segreti di laboratorio — Malizie — Oggetti d'occasione — Istruzioni pratiche agli abbonati.* — Abbonamento annuo L. 2. — Inviare cartolina-vaglia **Rivista Fotografica,** 335, Toledo, **Napoli.** H 300 N

JERSEYS Corazze a maglia.
Tutte le recenti novità (coupe habits), doppio petto, ecc., ecc. Maglieria delle primarie fabbriche inglesi.
Specialità BUSTI e CAMICIE su misura. 41
L. GROSSO e C. — Torino, 28, piazza Castello.

FARMACISTI
Il **Farmacista Chiaffrino** in Torino, via Venti Settembre, n. 5, e piazza Paleocapa, si occupa della **Tassazione** delle **Note dei Medicinali.** 12

DENTI E DENTIERE AMERICANE
senza molle nè uncini — Garantite.
Insensibilizzatore **BETTMANN** D. D. S.
Chirurgo-Dentista Americano 132
Corso Oporto, 15, **TORINO — Pagamenti a rate.**

INCHIOSTRO NERO SPLENDIDO
Marca PARIS **COPIATIVO** Marca PARIS
Bottiglia grande L. 3 - Mezza bottiglia L. 1,50
Qualità superiore, garantita alla prova
DEPOSITO ESCLUSIVO PER L'ITALIA
Presso **GARZINI, WOLF e C.** - Torino
25 - Piazza Castello - 25 8

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de' suoi inconvenienti
SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*
Usisi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne
Si vende in tutte le Farmacie.
H 60 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***La Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica BATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

CAPITOLO XV.

Opinione dello zio Pontis sul matrimonio.

Un raggio d'oro, che, passando attraverso alle stecche delle persiane, venne a posarsi sul suo letto, svegliò il cavaliere di Pontis, il quale s'alzò in fretta e scese nel cortile.

Egli credeva di essere il primo alzato, ma si sbagliava. Aubain, completamente vestito da cacciatore, già s'agitava fra i cani ed i servitori, distribuendo a destra ed a sinistra l'ardore esuberante che lo aveva tenuto sveglio tutta la notte.

Quella febbre, che i cacciatori chiamano il fuoco sacro, divorava Aubain dal giorno in cui il padre gli aveva affidato un piccolo archibugio e dal giorno, soprattutti memorabile, in cui aveva fulminato il suo primo lepre all'angolo d'un bosco.

Bisognava vederlo, affannato, svelto, battere colle grosse suole il selciato del cortile, sorvegliare l'uscita dei cani, l'equipaggio dei valletti, senza dimenticare la cesta delle provvigioni, perchè si ricordava che lo zio mangiava al mattino, e, probabilmente, da cacciatore.

Attorno al giovanetto saltellavano due cani svelti e vivaci; pacifico, vigilante, *Ramonneau*, più anziano, girava attorno al padroncino spiando tutti i suoi gesti, indovinando quasi i suoi desiderii.

Una lunga abitudine aveva insegnato a *Ramonneau* le pratiche di una giornata di caccia; egli ne indovinava il programma dall'intonazione di un ordine, dal numero dei valletti o dei cani.

Arrivando nella sala del pianterreno, Pontis dette il primo buon giorno ai nipoti, il secondo a *Ramonneau*.

— Che bel cane! — egli disse.

— Non è qui che bisogna vederlo, — replicò di Bourdet apparendo a sua volta in costume da cacciatore, — è nel bosco, nella pianura, dovunque c'è da cacciare. Ah! mio cognato, l'amico che me lo ha regalato sapeva bene qual regalo mi faceva.

— Il bicchierino del mattino, zio — disse Aubain, avvicinandosi colla bottiglia e il bicchiere.

— Nulla prima di colazione, — replicò Pontis, — ma più presto partiremo, più presto l'appetito verrà.

— Allora partiamo — disse Aubain.

I cacciatori si misero in cammino con quella dolce allegria che ispira sempre la vista della campagna ridente, l'aria imbalsamata e la speranza di una buona caccia.

Dopo una mezz'ora di marcia arrivarono ad una larga spianata in mezzo alla quale s'alzava un castagno gigantesco.

— Eccoci — disse di Bourdet — al luogo di convegno dei cacciatori, luogo ben conosciuto da *Ramonneau*. Vedi come sta in ascolto? Egli conosce bene la storia che sto per raccontarti. È qui che il mio vecchio amico La Fougerale veniva ad aspettarmi quando dovevamo cacciare insieme. Egli dimorava allora alle Fosse, e per farmi avvertito che egli era nel bosco, attaccava il suo fazzoletto e il suo guanto al collare del buon cane, il quale non mancava di trovarmi e di annunziarmi l'amico.

— Mi pare — disse di Pontis — averti sentito dire ieri sera che avevi incontrato La Fougerale a Parigi.

— È vero; ma come l'ombra che passa. La morte del re lo ha rovinato, come ha rovinato tanti altri.

Pontis chinò il capo.

— È per vivere — aggiunse di Bourdet — La Fougerale, che non ha mai voluto accettar nulla da me, s'è accontentato di un posto di scudiere da non so più qual contessa, alla Corte. È fiero, straordinariamente fiero, al punto che non ha neppur voluto dirmi il nome della sua padrona. Ma, insomma, lasciamo i tristi ricordi; siamo qua per cacciare... cacciamo!

Ma invece di seguire il consiglio del cognato, il cavaliere di Pontis sedette all'ombra del castagno.

— Il sole è già caldo — egli disse. — Se dai retta a me, ci riposiamo qua, figurandoci di cacciare.

— Sei dunque insensibile a tutti i piaceri, mio caro cognato? — disse di Bourdet con accento affettuosissimo. — Nemmeno più la caccia non ti sorride?

— Ti sbagli, mio caro di Bourdet, — replicò Pontis gravemente, — uso di tutto, al contrario, ma con imparzialità, senza furore. Mi piace la caccia, ma mi piace anche l'erba fresca e il riposo.

Di Bourdet, per compiacerlo, gli sedette dappresso, ma volle almeno compensarsi del piacere che perdeva.

— Dimmi un po', — egli domandò, — ora che siamo soli e che abbiamo tempo di discorrere, dimmi un po' che ne pensi del matrimonio di Bernardo.

— Innanzi tutto — rispose di Pontis — ti dirò che, in tesi generale, io non ammetto che un uomo debba assolutamente ammogliarsi.

— Ma per qual ragione? — domandò di Bourdet.

— Per la ragione che tutte le donne sono tristi, perniciose, e che per attaccarsi ad una di loro bisogna essere folle come un innamorato, stupido come un montone e ben sicuro di essere più cattivo della donna.

Di Bourdet guardò stupefatto l'uomo saggio che gli parlava in quella maniera.

— Eh! — egli replicò, — non supponi che si possa aver la fortuna di scegliere una buona donna?

— Mio caro cognato, — rispose di Pontis, — quando un corpo è bello, brillante, superbo, perfetto, quando un'anima è generosa, eccellente, quando un'intelligenza seduce, affascina, osserva bene che tutti quei doni preziosi sono tante probabilità di rovina e di lutto. Ho visto creature belle ed adorabili come nessuno ne ritroverà sulla terra; ammirare quelle bellezze era un'estasi, respirare il profumo di quelle anime era respirare la beatitudine del paradiso. Ho vissuto col genio, col valore, coll'amore incarnato in corpi umani. Dov'è tutto ciò?..... Perchè sono solo, perchè mi vedi i capelli bianchi? Perchè, se metti la mano sul mio petto, senti il vuoto della disperazione là dove Dio avrebbe potuto permettere che sentisse palpitare il mio cuore?

— Ma, caro amico, quella è colpa del destino, non di una donna.

— È sempre la colpa di una donna! — esclamò il cavaliere con voce alterata, tremante. — Se cattive, torturano lentamente, e assassinano spietatamente; ma queste si combattono, s'uccidono, e sono le meno pericolose; se buone, gentili, esse seminano tante discordie quanti sguardi. Il fuoco delle loro passioni divora coloro che esse amano; fari ingannatori, esse attirano sempre qualcuno nell'abisso o contro gli scogli. Credi a me, di Bourdet, ciò che ti dico è vero, e non lo riduco a proporzioni così dolci che per non spaventarti, lasciandoti scorgere la verità terribile che sta in fondo al mio pensiero.

Dicendo quelle parole, Pontis fece uno sforzo violento per scacciare i ricordi funebri che eran tornati a posarsi sulla sua fronte.

— Uomo d'un tempo eroico, — riprese di Bourdet affettuosamente, — tu hai avuto le glorie ed i dolori degli eroi da epopea. Ma noi altri poveri borghesi, che viviamo oscuramente e cadiamo più oscuramente ancora, non dobbiamo preoccuparci unicamente del pasto del giorno? La mediocrità, la tranquillità, l'abitudine, ecco le guide che ci abbisognano e che ci bastano. Se Bernardo, anima pacifica, non deve essere, nel matrimonio, uno dei favoriti dal cielo, io credo che non possa neppur trovarvi dei troppo gravi dolori. Ammogliarsi, per noi volgari, vuol dire stabilirsi, formarsi una famiglia..... e io vorrei che Bernardo fosse stabilito; mi troverei così disimpegnato dal giuramento che ho fatto a sua madre, il mio debito sarebbe pagato e potrei pensare ad altre cure, gravissime, che m'interessano e mi occupano. Ah! caro amico, perchè non posso dire, neppure a te, qual turbamento m'invade l'anima quando penso alle disgrazie che avverrebbero se..... in un certo momento mio figlio Bernardo non fosse qui a casa sua e in istato da proteggere il mio povero Aubain! Lasciami, ti prego, caro Pontis, lasciami dar moglie a Bernardo.

(Continua).